

La più grande multiutility italiana al tuo servizio



A2A è la più grande multiutility italiana. Il **gruppo A2A** opera nel settore energetico in quattro filiere di attività: la **filiere energia** (produzione di energia elettrica e vendita di energia elettrica e gas), la **filiere ambiente** (raccolta e trattamento di rifiuti urbani e industriali), la **filiere calore** (cogenerazione e teleriscaldamento ad uso urbano) e la **filiere reti** (distribuzione di energia elettrica e gas, ciclo idrico integrato). Il gruppo è presente anche all'estero mediante l'operatività sui principali mercati europei dell'elettricità e del gas, la produzione idroelettrica e la distribuzione di energia elettrica nell'area dei Balcani e la realizzazione di impianti di trattamento dei rifiuti in diverse nazioni europee.

Nel 2011 **A2A** ha fatturato **6,2 miliardi di euro**.

A2A è quotata alla Borsa Italiana.

I Comuni attendono risposte da Governo e Parlamento

Non possiamo accettare ulteriori insulti

di Attilio Fontana



Da anni i Comuni stanno subendo troppo passivamente una serie di scelte scellerate. Adesso non siamo più in condizione di proseguire, siamo arrivati al punto in cui non possiamo più accettare ulteriori insulti sia per quanto riguarda il Patto di stabilità che per la Tares.

Come amministratori locali abbiamo a cuore la situazione dei nostri territori: ci sono aziende in difficoltà che non dispongono delle risorse necessarie per continuare le loro attività e per pagare i loro dipendenti e noi Comuni, per colpa di un Patto di stabilità ormai slegato da ogni logica, siamo obbligati a ritardare i pagamenti nei loro confronti.

Poter pagare queste imprese, che giustamente ci chiedono di onorare i nostri debiti, diventa fondamentale perché nell'attuale e perdurante momento di crisi il nostro ritardo rende esplosiva la difficile tenuta sociale ed economica del Paese.

Non possiamo accettare di andare avanti in questo modo e per questo abbiamo deciso di proseguire con le nostre iniziative di protesta: prima con l'Assemblea pubblica di Roma del 21 marzo e poi, se non dovessero esserci risposte dal Governo, con la giornata "IO PAGO" in cui i Comuni, con le modalità che vi comunicheremo, saranno invitati ad effettuare i pagamenti dovuti.

La decisione dell'Ufficio di presidenza dell'Anci non vuole però essere soltanto una sfida alle istituzioni, ma anche un'azione concreta per dimostrare la nostra responsabilità verso tutti quei creditori che hanno lavorato con impegno per le nostre comunità.

Così vogliamo mettere il Governo in carica di fronte alle proprie responsabilità, perché siamo in una situazione di necessità e di urgenza che motiva l'adozione di un Decreto legge. Inoltre vogliamo rendere ancora più evidente la miopia delle politiche governative nei riguardi delle esigenze vere degli Enti Locali, dimostrando la loro lontananza dai bisogni del Paese.

Ma le nostre richieste non si fermano qui.

Il nuovo Parlamento non può sottrarsi dall'obbligo di darci le risposte che attendiamo da tempo e che abbiamo ribadito in occasione delle recenti elezioni.

A breve dovremo predisporre i bilanci preventivi in uno scenario caratterizzato dall'assoluta incertezza sulle risorse disponibili e nell'impossibilità di poter rispettare i vincoli del Patto di stabilità interno a causa dei tagli che, come abbiamo ricordato più volte, si sono abbattuti in maniera pesante sul comparto dei Comuni.

Come Anci ci rendiamo conto delle difficoltà presenti nel contesto politico attuale, anche alla luce del risultato delle recenti consultazioni elettorali che hanno designato un quadro dominato dall'incertezza politica, ma non possiamo attendere oltre. Le nostre amministrazioni, i nostri territori e i nostri cittadini necessitano di risposte e di interventi che, anche con il protrarsi di una crisi che pare sempre più sistemica, sono diventate urgenti. Abbiamo bisogno di una risposta sulla Tares, sull'Imu, sui tagli che ci verranno addebitati, sul destino dei piccoli Comuni e sugli strumenti contabili a nostra disposizione.

Ci auguriamo che dalle nostre richieste e dalle nostre proposte possa nascere qualcosa di positivo, poiché i Comuni, come sempre, hanno offerto un'occasione per il rilancio del sistema delle autonomie e dell'intera Nazione.

Aggiornamenti



Archivio_Ricerche



Audio_Video



Interattività



strategie
amministrative **it**

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**
per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XII numero 2 > Marzo, 2013

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia
e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello, Luciano Caponi-
gro (fotografo), Walter Castelnovo, Sergio Cesare
Cereda, Paolo Covassi, Fabio Famoso, Angela Fioroni,
Giulio Gallera, Sergio Madonini, Lucio Mancini,
Ferruccio Pallavera, Rinaldo Redaelli, Lauro
Sangaletti (caporedattore), Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Paolo Covassi,
Elisabetta Nespoli, Davide Pasquini

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
AB più
Via Lazio 11
Pieve Emanuele (MI)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli
amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti
Locali aderenti a Anci, Legautonomie e
Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 13 Marzo 2013

03 Non possiamo accettare ulteriori insulti - Attilio Fontana

> dossier smartcity

06 Smart city, quando la tecnologia aiuta a rivoluzionare le città

Sergio Madonini

08 Smart cities, smart communities e sviluppo territoriale

Walter Castelnovo

11 Agenda digitale passaggi obbligati - Sergio Madonini

12 Le esperienze mondiali per ora sono applicate alle megalopoli

Sergio Madonini

14 Adotta un pannello fotovoltaico: cosa fare in questi anni di crisi

Angela Fioroni

16 Un patto per le città future - Sergio Madonini

18 Sono richieste competenze, strutture e ampie risorse - Sergio Madonini

19 Quanto è "smart" il vostro Comune? - Lauro Sangaletti

> primopiano

20 Imu, i Comuni hanno fatto miracoli ma la manovra ha raschiato il barile - Lauro Sangaletti

22 I Comuni non chiudono i bilanci, i tagli previsti sono insostenibili

Lauro Sangaletti

23 Il buco di bilancio è diventato una voragine ormai incolmabile

Loredana Bello

> lavori in comune

24 Gioco d'azzardo a macchia d'olio, il problema è diventato drammatico

Lauro Sangaletti

26 Comunicare bene è un dovere: la necessità di dialogo e trasparenza

Fabio Famoso

27 Locali senza slot: è possibile? - Lauro Sangaletti

28 Ai nuovi eletti in Lombardia le proposte per una Regione nuova

Luciano Barocco

30 Come generare benefici con risorse sempre più scarse - Lauro Sangaletti

32 Comuni a "Scuola per l'Ambiente"

33 Fra il Ticino e l'Expo, a Vigevano storie d'acqua e di antichi castelli

Loredana Bello

34 Bandi della Fondazione Cariplo, a disposizione 150 milioni di euro

Loredana Bello, Lauro Sangaletti

36 Brescia e Monza: le città lombarde dall'aria più inquinata

37 Gare del gas: l'importante ruolo svolto dalla stazione appaltante

Sergio Cesare Cereda

> dalle associazioni

40 Gioco d'azzardo: un fiume in piena, adesso i sindaci scendono in campo
Angela Fioroni

49 Occasioni di finanziamento per i Comuni

50 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini



Quali interventi programmare, come guardare il futuro

Smart city, quando la tecnologia aiuta a rivoluzionare le città

di Sergio Madonini

Volete fare un piccolo esperimento? Digitate su Google l'espressione "Smart City". Il risultato saranno quasi 4 milioni di pagine che trattano il tema. Risultato difficile in questo mare magnum di informazioni tracciare un quadro esaustivo di cosa sia una Smart City e di quale sia l'origine del concetto. L'argomento è fra i più vasti e gli elementi caratterizzanti sono molti, così come le interpretazioni e le visioni offerte. Per fortuna, l'interesse che il tema ha assunto nelle politiche nazionali e internazionali ha spinto studiosi ed esperti a individuare una serie di paradigmi sui quali si fondano non solo il concetto di Smart City, ma anche il modello per la costruzione di una "Città intelligente". Le virgolette sono necessarie, poiché la traduzione italiana rende solo in parte il significato di Smart City, così come è opportuno indicare le fonti che ci consentono di sviluppare, quantomeno, i confini dell'argomento.

Un passo alla volta e vediamo, innanzitutto, come si caratterizza, sulla base di studi ed esperienze un modello di smart city, ovvero quali sono le sue componenti "smart" che così si possono riassumere (Progettare la smart city: dai concetti di base a uno schema per lo sviluppo della "smartness", Nello Iacono, Egovnews):

- economy, che si specifica con fattori come l'innovatività, l'imprenditorialità, la capacità di trasformare idee in progetti concreti;
- governance, che si esplica, di fatto, nell'attuazione dell'open government a livello territoriale e nella presenza di una visione e di una strategia condivise;
- living, basata su fattori come la qualità dell'offerta culturale, delle condizioni di salute e sicurezza, la coesione sociale, l'offerta educativa;
- people, legata a fattori di capacità delle persone (dei "city user"), dal grado d'istruzione, all'apertura mentale, alla creatività;
- environment, che si specifica in termini di capacità del

territorio di realizzare uno sviluppo sostenibile rispetto all'utilizzo ottimizzato delle risorse ambientali, sia come utilizzo del territorio, sia come gestione energetica;

- mobility, che si declina sia in termini di facilità di accesso dall'esterno, sia di semplicità negli spostamenti rispetto ai diversi luoghi di interesse.

In questi termini, concetto e modello appaiono piuttosto semplici. In realtà, allo stato attuale vengono individuate come "smart city" esperienze che hanno sviluppato solo una o più componenti in modo isolato. Come scrive nel suo blog Alfonso Fuggetta, Ceo del Cefriel, il Centro di Eccellenza per l'Innovazione, la Ricerca e la Formazione nel settore dell'Information & Communication Technology del Politecnico di Milano, per rendere "smart" una città non basta immaginare singoli servizi evoluti per l'infomobilità, il controllo energetico, la sicurezza urbana e altri ad alto valore per il cittadino. Ovviamente, questi servizi sono molto utili e desiderabili, ma se concepiti come isole a sé stanti, rischiano di non essere efficaci o addirittura irrealizzabili. Per esempio, per fornire servizi di infomobilità di valore è necessario pensare non solo a sofisticati sistemi di pianificazione e ottimizzazione dei flussi di traffico, ma anche e soprattutto a come raccogliere e integrare (in tempo reale o quasi) i tanti dati che sono indispensabili per realizzare queste funzioni di simulazione e calcolo: movimenti dei mezzi pubblici e privati, movimenti dei cittadini, stato dei lavori pubblici, operatività delle utilities (per esempio, la raccolta rifiuti) e tanti altri ancora. Se non ci fosse modo di raccogliere e organizzare questa molteplicità d'informazioni, che servono per lo più in forma anonima o aggregata e quindi garantendo la privacy dei cittadini, anche il più sofisticato sistema di monitoraggio, pianificazione e controllo risulterebbe nei fatti inutile".

Più nello specifico, fra gli ostacoli che può trovare un'amministrazione locale nello sviluppo della città intelligente, Michele Vianello, Direttore generale del Vega Park di Ve-

nezia, individua la non conoscenza, in certi casi l'ignoranza, delle potenzialità delle piattaforme web. Pochi sono gli amministratori locali, sostiene Vianello, che sanno cosa sia The Big Data e per molti, stante anche le difficoltà economiche delle casse comunali, gli investimenti in "formazione digitale" sono spesso considerati un lusso.

Questa visione ci svela dunque che la tecnologia, nello specifico le reti e le infrastrutture, sono solo strumenti finalizzati all'obiettivo. Le sei dimensioni cui prima si accennava si possono riassumere quindi in tre, come suggerisce Gianni Dominici, direttore generale di ForumPA (Smart cities e communities: l'innovazione nasce dal basso, Saperi PA):

- la dimensione economica, legata alla presenza di attività innovative, di ricerca, alla capacità di attirare capitali economici e professionali;
- la dimensione del capitale umano e sociale. Una città è smart quando sono smart i suoi abitanti in termini di competenze, di capacità relazionale d'inclusione e tolleranza;
- la dimensione della governance, intesa come l'adozione di modelli di governo improntati a dare centralità ai beni relazionali e attenzione ai beni comuni ovvero sviluppare opportunità per favorire la partecipazione civica nella creazione di valore pubblico.



In questa prospettiva, prosegue Dominici, "il concetto di smart city si lega indissolubilmente a quello di innovazione sociale. Le Smart cities sono le città che creano le condizioni di governo, infrastrutturali e tecnologiche per produrre innovazione sociale, per risolvere cioè problemi sociali legati alla crescita, all'inclusione e alla qualità della vita attraverso l'ascolto e il coinvolgimento dei diversi attori locali coinvolti: cittadini, imprese, associazioni".

Ci si può spingere più in là e, a seconda della priorità data alle diverse forme di comunicazione e partecipazione, Dominici evidenzia diversi modelli di smart city. Ne citiamo alcuni:

- La città aperta o open city. È la città che dà priorità alla trasparenza del suo operato. La comunicazione delle proprie attività non è mediata ma è diretta: pubblicazione online di tutti gli atti, trasmissione in diretta streaming delle sedute consiliari, accesso agli atti. È con l'adozione del modello degli open data che questo approccio ha trovato la massima espressione prima in alcuni paesi esteri e, recentemente, anche in Italia con le esperienze di Udine, Torino, Firenze;
- La città senziente o sentient cities. Finalizzata prioritariamente a migliorare l'efficienza operativa e la sostenibilità dello sviluppo, la città senziente crea le condizioni infrastrutturali per produrre e gestire le informazioni sul suo

funzionamento negli ambiti prioritari delle sue funzioni come la mobilità, le risorse energetiche, la qualità dell'ambiente. Esempi di questo approccio, tra i tanti, sono: il progetto Trash Track e Live Singapore del MIT, il progetto del politecnico di Torino. La raccolta delle informazioni non è solo delegata al diffondersi di nuovi strumenti urbani sotto forma di sensori, ma nuovi progetti coinvolgono i cittadini, i quali da fruitori o beneficiari diventano soggetti attivi nel monitoraggio della città. Un esempio di questo tipo è la sperimentazione portata avanti nella città di San Francisco con la tecnologia Citysense, che analizza i flussi dei movimenti urbani monitorando (in formato anonimo) i dati di posizionamento prodotti dai cellulari (ciascun cellulare invia in continuazione, in modo automatico, informazioni sulla sua posizione). Ancora più ambizioso il "Copenhagen Wheel project", che prevede, tramite uno speciale accessorio, di trasformare normali biciclette in veicoli elettrici in grado di raccogliere informazioni sul sistema urbano: inquinamento, traffico, condizioni delle strade che vengono inviate ad un centro di controllo che le elabora e le ridistribuisce in tempo reale;

- La città partecipata o wiki città. La comunicazione è orientata a favorire il coinvolgimento dei cittadini nella gestione della cosa pubblica. Dai primi esperimenti di e-democracy alle recenti esperienze di contest pubblici e di wiki-government i cittadini sono chiamati a diventare parte attiva nelle decisioni che riguardano la città. Esempi concreti di questo approccio sono le esperienze di Bologna e Cagliari;

- La città 2.0. È un'amministrazione che si mette dalla parte dei cittadini e che, con gli stessi, stabilisce una relazione di comunicazione bidirezionale perché è consapevole che nessuno meglio di loro può valutare servizi e progetti, segnalare eventuali criticità, manifestare esigenze e bisogni e fare proposte per soddisfarli#. Nella sua accezione più ampia i cittadini non vengono coinvolti solo tramite consultazione ma nella progettazione stessa dei servizi, è quello che comunemente viene chiamato il co-design dei servizi. Esempi sono le esperienze di Fixmystreet, Are you safe, e, in Italia, di e-part e del comune di Udine.

Concetti e modelli che si intersecano e si sovrappongono fra loro, con il rischio di rendere incomprensibile o quanto meno di non facile approccio il tema della "città intelligente" e di conseguenza non facile la sua costruzione, limitandosi a iniziative isolate e poco utili o a progetti faraonici di difficile realizzazione. La maggior parte degli esperti, tuttavia, individua alcuni strumenti quali punti di partenza necessari: le Agende digitali, nazionale e regionali, e la presenza di infrastrutture abilitanti, quali banda larga, wifi, cloud computing. Ma soprattutto tutti concordano che "Non c'è smart city senza smart people", come si legge nel resoconto degli Stati generali dell'innovazione.

INFO

- saperi.forumpa.it
- www.cefriel.com
- www.alfonsofuggetta.org
- www.statigeneralinnovazione.it
- www.digitpa.gov.it

La vera innovazione del concetto di comunità intelligente

Smart cities, smart communities e sviluppo territoriale

di **Walter Castelnovo**

Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate, Università dell'Insubria
Dipartimento Riforme, E-government, Federalismo e Cooperazione, ANCI Lombardia

Il tema delle smart cities (e delle smart communities) si sta rapidamente diffondendo come una delle idee centrali per i processi di innovazione e di trasformazione verso una società e un'economia più sostenibili, anche a fronte delle sfide poste dai processi di globalizzazione. Proprio per questo motivo, soprattutto in riferimento al contesto italiano, è opportuno operare uno sforzo di chiarificazione su un concetto che, nonostante la sua crescente popolarità, è tutt'altro che chiaro. Il rischio è infatti quello che, sotto l'apparenza della novità e dell'attrattività esercitata da termini come sostenibilità, identità e sviluppo territoriale, inclusione e partecipazione, il tema delle smart cities e delle smart communities finisca per diventare solo una nuova etichetta da apporre sull'offerta alla Pubblica Amministrazione di soluzioni tecnologiche (per altro non sempre particolarmente innovative). Questo rischio è insito nella natura stessa del concetto di smart

city che, in realtà, è una sorta di "concetto-ombrello" che, nella sua generalità (che a volte rischia di trasformarsi anche in genericità), copre una vasta gamma di temi differenti, anche molto eterogenei tra di loro.

Questo aspetto è particolarmente evidente se si considera, per esempio, come il tema delle smart cities e delle smart communities è stato declinato nei bandi di finanziamento emanati nel 2012 dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e che hanno coperto le aree tematiche indicate nella tabella sottostante.

Come appare evidente, si tratta di aree tra di loro fortemente eterogenee, che fanno riferimento a problemi di natura differente e che richiedono metodologie di approccio, strumenti concettuali e soluzioni tecnologiche anche molto differenti tra di loro. In realtà, scorrendo questo elenco è difficile sottrarsi all'impressione di trovarsi di fronte semplicemente all'articolazione di un portafoglio di soluzioni

tecnologiche da offrire alla Pubblica Amministrazione, magari con un restyling terminologico giocato sul termine "smart" (smart government, smart health, smart education, smart mobility, ecc.), un po' come negli anni scorsi si è fatto con il termine "electronic" (e-government, e-health, e-justice, e-learnig, ecc.). Proprio per evitare di ripercorrere strade già seguite in passato, e che spesso non hanno portato ai risultati promessi e attesi (a questo proposito, a 10 anni di distanza dai primi bandi di finanziamento, sarebbe interessante poter disporre di una seria valutazione ex-post degli impatti che le politiche di sostegno all'e-government hanno determinato in termini di trasformazione del sistema della Pubblica Ammini-

Sicurezza del Territorio,	Invecchiamento della Società	Domotica
Tecnologie Welfare ed Inclusione	Giustizia	Scuola
Waste Management	Tecnologie del Mare	Salute
Trasporti e Mobilità Terrestre	Logistica Last-Mile	Smart Grids
Architettura Sostenibile e Materiali	Cultural Heritage	

strazione Italiana), appare opportuno attrezzarsi per tempo per affrontare con maggior consapevolezza la stagione delle tecnologie "smart" che si prospetta.

Al di là delle suggestioni vagamente immaginifiche che i termini stessi sembrano evocare, e della varietà di aree tematiche che possono essere ricondotte sotto di essi, l'elemento realmente innovativo nei concetti di smart city e smart communities sta in una nuova concezione del ruolo delle tecnologie, e in particolare delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT). Non si tratta più, infatti, di porre al centro dell'attenzione l'uso delle tecnologie come strumento per migliorare prodotti e processi (in riferimento ai tradizionali concetti di efficienza, produttività, efficacia, qualità, ecc.), quanto l'uso delle tecnologie esplicitamente intese come strumento per migliorare il benessere (well-being) degli individui e delle comunità in cui essi vivono.

Nell'ottica delle smart cities e delle smart communities il perseguimento del benessere degli individui e delle comunità passa attraverso l'uso delle tecnologie per migliorare le "prestazioni urbane" (in senso allargato), il che d'altra parte dipende strettamente dalla capacità da parte degli enti di governo del territorio di mettere in atto complesse attività di pianificazione e di gestione di quell'articolato "sistema di sistemi" che è un territorio. Ciò include, ovviamente, la pianificazione e la realizzazione dell'infrastrutturazione del territorio. Tuttavia, quello che qui è in gioco è un concetto di infrastruttura più allargato, verrebbe da dire più smart, rispetto alle tradizionali infrastrutture territoriali (includendo in esse anche le infrastrutture tecnologiche tipiche di una società dell'informazione).

Come sottolineato anche sul sito ufficiale dell'Agenda Digitale Italiana (<http://www.agenda-digitale.it/>), che ha il tema delle smart cities e delle smart communities come una delle sei macro-aree di intervento, si tratta di integrare le infrastrutture tecnologiche con un'infrastruttura

immateriale, che si potrebbe anche definire come un'infrastruttura "sociale", in grado di stimolare e supportare lo sviluppo del capitale intellettuale e del capitale sociale di una comunità e di un territorio. E' infatti attraverso il dispiegamento e l'integrazione di queste infrastrutture che sarà possibile far "dialogare persone ed oggetti, integrando informazioni e generando intelligenza, producendo inclusione e migliorando il nostro vivere quotidiano".

E' evidente come tutto ciò abbia, in realtà, assai meno a che fare con le tecnologie di quanto abbia a che fare con le strategie di sviluppo territoriale e, in ultima analisi, con la definizione e l'attuazione delle politiche pubbliche, anche quando queste vengono poi implementate in stretta integrazione con soggetti privati.

Ancora una volta, dunque, e ancora più che in passato, la questione vera è quella della capacità da parte degli enti di governo del territorio di integrare adeguatamente l'uso di tecnologie (smart) nella pianificazione e nella attuazione delle politiche per lo sviluppo dei sistemi territoriali, avendo il benessere degli individui e delle comunità come obiettivo ultimo.

In questo senso, il tema delle smart cities e delle smart communities, ancor più di quanto non lo sia il tema dell'e-government, non è una questione di dispiegamento di tecnologie, per quanto smart queste possano essere, ma di visione strategica e di definizione delle politiche. Proprio per questo motivo è di fondamentale importanza che l'implementazione delle azioni dell'Agenda Digitale Italiana che riguardano smart cities e smart communities non venga esclusivamente improntata allo sviluppo di soluzioni tecnologiche (replicando il modello già adottato in passato nell'implementazione del piano di azione per la diffusione dell'e-government a livello locale), ma veda un più ampio e attivo coinvolgimento dei comuni, responsabili primi della definizione e attuazione delle politiche per lo sviluppo (smart) dei sistemi territoriali.



Dote Comune

per i giovani



scoprire

il mondo del lavoro

fare

attività utili per
la comunità
locale

maturare

il proprio senso civico
attraverso esperienze
di cittadinanza attiva



www.dotecomune.it

La riflessione e la proposta avanzata da Anci Lombardia

Agenda digitale, passaggi obbligati

di Sergio Madonini

È noto che fra i punti all'ordine del giorno dell'Agenda Digitale vi è quello delle Smart cities. Sul tema è altrettanto noto che il dibattito è tuttora aperto e continuo. Secondo molti studiosi ed esperti tale deve rimanere poiché la costante evoluzione tecnologica e sociale non consente di definire un punto di arrivo ma solo punti di passaggio obbligati che conducono allo sviluppo di una smart city. E non si pensi a un dibattito sui massimi sistemi o su tematiche astratte: vi sono elementi concreti che possono aiutare i Comuni ad amministrare i servizi anche in periodi di difficoltà come quello che stiamo vivendo. Questa attenzione al concreto la si può ben desumere dal documento di commento al decreto istitutivo dell'Agenda Digitale presentato da Anci Lombardia nei mesi scorsi.

Sugli obiettivi strategici dell'Agenda, Anci Lombardia richiama l'attenzione su due aspetti generali che, come si legge nel documento, "rivestono una importanza fondamentale per il successo delle azioni che verranno realizzate". Il primo aspetto riguarda il quadro di riferimento per l'attuazione in Lombardia delle misure previste nell'Agenda Digitale. Siamo di fronte, sottolinea il documento, a un quadro non omogeneo rispetto al livello di innovazione/trasformazione conseguito dai Comuni lombardi. Accanto a Comuni che hanno sviluppato esperienze d'avanguardia, vi sono ancora amministrazioni "a forte rischio di esclusione digitale (e non solo rispetto agli aspetti infrastrutturali)". È necessario quindi, scrive Anci Lombardia, "definire livelli minimi di innovazione che devono caratterizzare il sistema della Pubblica Amministrazione Locale della Lombardia e mettere in atto interventi in grado di portare tutti i Comuni lombardi a soddisfare i livelli minimi definiti".

L'altro aspetto sottolineato dal documento è "la peculiare struttura del sistema della Pubblica Amministrazione Locale della Lombardia, caratterizzato dalla larga prevalenza di Comuni piccoli e piccolissimi". Per perseguire gli obiettivi dell'Agenda, in queste realtà, spesso prive delle risorse necessarie, sia economiche che di competenze, è necessario rafforzare e riorganizzare i sistemi aggregativi ovvero la cooperazione inter-comunale.

Sugli obiettivi specifici e nella fattispecie sul tema delle smart cities, Anci Lombardia introduce un tema o meglio una visione su cui già molti esperti e studiosi stanno discutendo: le smart communities. Con una premessa: "evitare il rischio che il tema delle smart cities/communities si trasformi semplicemente in un nuovo elemento di marketing per i fornitori di tecnologie".

Sulla questione le indicazioni di Anci Lombardia sono concrete e puntuali. Le riportiamo:

- Focalizzazione sul tema delle smart communities come necessaria integrazione del tema delle smart cities, anche in considerazione della netta prevalenza nel sistema lom-

bardo di comuni medio piccoli e piccolissimi per i quali le più diffuse applicazioni sviluppate sotto l'etichetta "smart cities" hanno un'utilità estremamente ridotta, se non totalmente nulla. In questa situazione, ragionare semplicemente in termini di smart cities rischia oggettivamente di creare nuova esclusione (sociale e territoriale), anziché promuovere inclusione.

- Focalizzazione del tema dell'inclusione nelle smart communities, al fine di evitare che dei possibili filoni di sviluppo delle smart cities vengano focalizzati solo quelli che presentano maggiori margini di redditività per gli operatori ICT (mobilità, sicurezza, gestione delle risorse ecc.) che, pur rappresentando risposte a problemi reali, rischiano di trascurare la fondamentale condizione dell'inclusione che, d'altra parte, è quella che definisce il concetto stesso di comunità.

La riflessione e la proposta di Anci Lombardia ci porta dunque ad ampliare la visione e a considerare un insieme ben più ampio della città, la comunità. Vi è da dire che il tema delle smart communities è emerso già negli anni Novanta. Fra i massimi esperti sull'argomento vi è Pierre Laffitte, senatore francese e fondatore negli anni Sessanta del parco tecnologico di Sophia-Antipolis, il più grande d'Europa. In un'intervista del 1997 alla trasmissione Mediamente della Rai, Laffitte così definiva le smart communities: "Una Smart Community è un insieme di uomini, di donne e di organizzazioni che sono in grado di reagire molto rapidamente e che si interessano particolarmente delle nuove tecnologie, dell'informazione e della comunicazione. Questo può riguardare delle regioni o delle città, per esempio Torino o Milano o Sophia Antipolis, oppure può avvenire in alcune grandi imprese che hanno dei poli di attività in luoghi diversi. Vi sono dunque delle localizzazioni e poi vi sono delle imprese multipolari". Dalla definizione si può desumere che l'elemento territoriale non è di per sé fondante per individuare una "comunità intelligente". Nell'Agenda Digitale il concetto di smart communities è inteso come "superamento/ampliamento della dimensione urbana come luogo esperienziale privilegiato, da riferire al concetto di "città diffusa e comunità intelligente" in quanto estensione geografica (area territoriale, regione ecc.) delle più circoscritte smart cities", come scrive Germano Paini, docente presso la Facoltà di Sociologia dell'Università Bicocca di Milano. E sotto questo aspetto non mancano ipotesi di lavoro che slegano tale concetto ai progetti di soppressione delle Province in luogo di città metropolitane o diffuse. Ma come spiegava Laffitte e Paini conferma, siamo di fronte a un sistema più ampio recepito anche da Anci Lombardia, laddove segnala la necessità di integrare il concetto di smart cities in quello di smart communities e di evitare rischi di esclusione non solo territoriale ma anche sociale.

Sette città su dodici superano i 500 mila abitanti

Le esperienze mondiali per ora sono applicate alle megalopoli

di Sergio Madonini

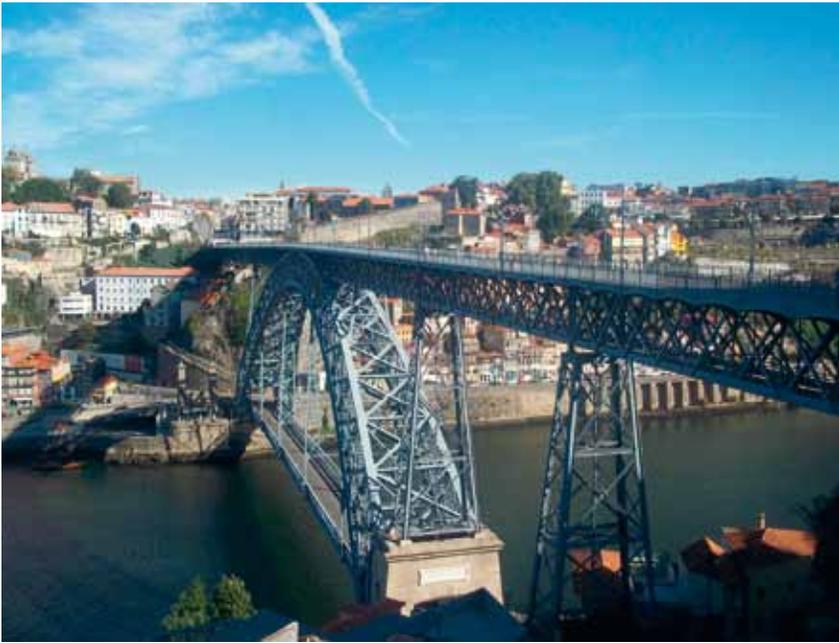
“I settori primari di intervento nelle nostre città sono anche quelli “ad alto impatto”: dalla pianificazione e gestione territoriale al ciclo produzione-distribuzione- consumo energetico, dal trasporto di merci alla mobilità delle persone, dalla gestione del consumo degli edifici ad ambiti altrettanto complessi quali l’istruzione, la sanità e i rifiuti, fino a quelli strategici per la maggior parte delle città italiane come la fruizione del patrimonio culturale e il turismo.

Programmare e governare l’insieme di queste dimensioni risulta essere sempre più complesso, in termini di risorse disponibili, necessità di coordinamento fra soggetti pubblici e privati, condivisione delle scelte con la cittadinanza. La risposta da fornire per gestire questa complessità è quella di pensare alle città in termini di “sistema urbano intelligente e sostenibile... La strada da perseguire è quella di affrontare queste dimensioni in ottica di “innovazione”, puntando al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, alla mobilità sostenibile, alla messa a disposizione di nuovi servizi attraverso l’ottimizzazione delle risorse, al coinvolgimento dei cittadini verso un cambiamento culturale e comportamentale, alla spinta allo sviluppo “verde” mediante l’utilizzo esteso delle ICT. A livello europeo, oltre che mondiale, per identificare le città che pianificano coerentemente l’integrazione di queste componenti viene usato il termine “smart city”, un paradigma di riorganizzazione urbana che vede quali politiche di riferimento la Digital Agenda e la c.d. Strategia 20-20-20”.

Così scrive Graziano Delrio, Presidente di Anci, nell’introduzione di un’interessante pubblicazione che la fondazione Cittalia ha realizzato raccogliendo numerose esperienze di smart cities nel mondo, dall’Europa agli Stati Uniti, passando per il Centro e il Sud America. Va sottolineato un aspetto: quasi tutte le città che la pubblicazione (scaricabile dal sito di Cittalia) presenta hanno una popolazione che supera i 100mila abitanti, anzi 7 su 12 superano i 500mila. Per questo motivo ci è sembrato opportuno presentare in queste pagine l’esperienza dell’unica città con una popolazione inferiore ai 100mila abitanti, Paredes, città portoghese con poco più di 83mila abitanti. Il progetto di Paredes, selezionato come uno dei Technology Pioneers del 2012 dal World Economic Forum, si svolgerà su una superficie complessiva di 1670 ettari e coinvolgerà oltre 225mila persone per un investimento complessivo di 14,1 miliardi di euro con circa quattro anni previsti per il completamento delle opere da parte delle numerose imprese partecipanti.

Paredes si trova nel nord del Portogallo, a 15 chilometri da Oporto. È considerata il polo del design e della creatività e ha avviato l’iniziativa Cidade criativa al fine di rendere il territorio un ideale laboratorio di crescita urbana innovativa e sostenibile. La connettività digitale rappresenta infatti da tempo una chiave per lo sviluppo e la competitività del territorio che vanta un numero crescente di spazi pubblici dotati di connessione wireless e più in generale una sensibilità spiccata da parte dei cittadini verso l’innovazione e la sostenibilità.

Il progetto avviato nella cittadina portoghese prevede che



Paredes diventi, entro il 2015, il primo centro urbano al mondo interamente connesso da una rete di cento milioni di sensori gestiti da un sistema intelligente di controllo che consentirà di riprogrammare sviluppo e vivibilità su basi totalmente nuove. I sensori, posizionati su una superficie di 17 chilometri quadrati, consentiranno di mettere in rete le informazioni sul funzionamento di tutti i servizi urbani per consentire una migliore gestione dei diversi settori da parte dell'amministrazione comunale e lo sviluppo di servizi totalmente nuovi. Dall'illuminazione pubblica fino all'edilizia residenziale e allo smaltimento dei rifiuti, ogni ingranaggio sarà controllato da un cervello elettronico che renderà la città un centro di ricerca e sviluppo a cielo aperto, ovviamente ad emissioni zero.

La rete di sensori permetterà all'amministrazione comunale di raccogliere, combinare e aggregare i dati con l'obiettivo di produrre informazioni che costituiranno la base di conoscenze per il sistema operativo urbano, ottimizzato e gestito a livello centrale tramite una piattaforma di controllo. Si potranno così gestire in modo efficiente ed efficace i piccoli e grandi processi urbani di ogni giorno. Per esempio, si possono raccogliere i dati in tempo reale relativi a variazioni del traffico che si registrano nel centro cittadino e negli immediati dintorni, a seconda di condizioni temporali e climatiche, e, nel caso di un avvenimento imprevisto come un incidente, incrociarli con la situazione in corso. I dati vengono combinati in modo tale da fornire una previsione realistica di quello che potrebbe accadere nel giro di poche ore nel centro urbano, consentendo così ai gestori dei sistemi

di traffico di avviare procedure per mitigare le possibili situazioni caotiche. L'avanzato sistema di sensori non funzionerà solo sugli spazi comuni ma metterà in connessione tra loro anche le abitazioni private, che grazie a essi potranno gestire in maniera più efficiente i propri sistemi di riscaldamento e utilizzo dell'energia. Come per il resto delle infrastrutture urbane, il sistema di sensori non sarà applicato solo alle nuove costruzioni ma contribuirà a rendere più efficiente anche quanto già esistente.

Il progetto presenta anche novità nel campo delle nuove costruzioni. L'obiettivo è quello di ridurre i costi di costruzione del 30/40%, consentendo allo stesso tempo di costruire dal 30 al 50% più velocemente rispetto al passato a una qualità migliore grazie all'integrazione delle tecnologie sensoriali negli edifici realizzati (con risparmio conseguente nei costi operativi grazie all'uso di nuovi design e materiali). Le tecnologie messe a disposizione sono quanto di meglio offra il mercato. Curioso e interessante il fatto che per il monitoraggio gli apparecchi di lettura e i sensori vengano forniti dalla McLaren Electronic Systems, con un sistema mutuato da quello in uso nelle unità di controllo elettronico delle auto di Formula Uno, che consentono una gestione in tempo reale di una forte quantità di dati in condizioni estreme.

INFO
www.cittalia.it



Cambiamenti culturali e stili di vita a Inzago

Adotta un pannello fotovoltaico: cosa fare in questi anni di crisi

di **Angela Fioroni**



Benigno Calvi

Ma anche Adotta un orto sociale, un'opera d'arte ...: è la strategia innovativa del Comune di Inzago, in provincia di Milano (circa 11000 abitanti) per riuscire a fare gli investimenti giusti e necessari in questo terribile momento di crisi, coinvolgendo i cittadini in una proposta di cambiamento culturale verso stili e modelli di vita più sobri, verso il risparmio energetico e

la produzione di energia rinnovabile, verso attività sociali e culturali che mentre vengono realizzate creano conoscenza, relazioni e amicizie.

"Abbiamo cominciato con i pannelli fotovoltaici" ci dice il sindaco Benigno Calvi quando lo incontriamo a Inzago "perché abbiamo approvato il Paes che prevede la realizzazione di 50 azioni, la maggior parte attivate da privati. Tutto ciò che può fare il Comune lo fa, però incide pochissimo. Sono le famiglie, i cittadini, i commercianti, le imprese ... che, ciascuno nel suo ambito, possono modificare il consumo di energia e la produzione di CO2. Dall'analisi dei consumi e delle emissioni a Inzago infatti risulta che il residenziale incide per il 52,5%, e l'industriale per il 21%. Da qui l'idea di coinvolgere i cittadini in un'opera concreta, che non richiede solo finanziamenti, ma soprattutto consapevolezza. Una consapevolezza che può estendersi a tutti gli altri aspetti della vita, oltre a comprendere le scelte dell'amministrazione, come quella di efficientare gli edifici pubblici, progetto per il quale è arrivato anche il contributo della BEI grazie al gran lavoro della Provincia di Milano."

"Ma il valore aggiunto di questa esperienza" prosegue il sindaco "sta nella possibilità di farne un modello organizzativo e di replicarla in altri ambiti. Per ogni cosa che vogliamo realizzare, infatti, dobbiamo fare i conti con i vincoli del Patto di stabilità e con una burocrazia dai tempi lunghissimi che demotiva e rende più complicata ogni azione. Occorre creatività per affrontare non solo la crisi, ma anche la burocrazia. La realizzazione del tetto fotovoltaico sull'edificio della scuola media portato a termine in pochi mesi, mostra che se si trovano le strategie giuste, è possibile lavorare con soddisfazione pur nelle difficoltà. Per queste ragioni intendiamo estendere questo modello ad altri progetti: adotta un orto, per esempio, dove l'Amministrazione mette a disposizione la terra e le strutture, e i cittadini possono contribuire alla gestione degli orti. Pen-

siamo anche ad Adotta un'opera d'arte nella villa storica dove sono gli uffici comunali, per salvare i dipinti e i bellissimi soffitti giunti a noi dal settecento. Con gli altri Comuni della Martesana abbiamo partecipato al progetto Terra d'acque e di delizie finanziato per il 40% dalla fondazione Cariplo, finalizzato al recupero, per l'uso dei cittadini e dei turisti, di alcune meravigliose ville di delizia, di proprietà pubblica, disseminate nel nostro territorio che da Milano si raggiungono in bicicletta lungo la Martesana. Pensate che solo a Inzago, oltre a un paio di ville storiche di proprietà comunali ce ne sono un'altra decina di proprietà di privati! I cittadini potranno partecipare attivamente alla valorizzazione della villa comunale: un progetto che offre l'opportunità di conoscere meglio il proprio territorio, amarlo e rispettarlo, diventarne responsabili per conservarlo e migliorarlo".

"Non vogliamo cercare oneri di urbanizzazione per i nostri investimenti" sottolinea con forza



il sindaco. "Non vogliamo vendere suolo: questa di Adotta un ... è la via che decidiamo di intraprendere, con un forte commitment da parte dell'ente locale, la certezza tecnica sempre presidiata dal comune, e la partecipazione dei cittadini".

Si parte dunque con il pannello fotovoltaico

"È un progetto per i prossimi venti anni" afferma il consigliere delegato Eugenio Motta. "Si parte dalle scuole: per ragionare con gli insegnanti, le famiglie e gli alunni sull'energia e la sua produzione, per diventare insieme protagonisti di un cambiamento che ci porta verso il futuro, proteggendo l'ambiente e la salute di tutti. Produrre in comune l'energia per le nostre esigenze comuni, una via per una partecipazione diretta e attiva al bene comune: il termine "comune" ripetuto più volte vuol proprio sottolineare che si tratta di una cosa comunitaria, di tutti".

"Si" interviene l'ingegner Stefano Garotta, energy manager del Comune. "Ci sono tanti significati intorno alla realizzazione di questo progetto, ma la cosa più importante, che dà valore a tutto il resto, è il fatto che l'impianto è stato realizzato. È lì, sotto gli occhi di tutti, un tetto fotovoltaico sopra la scuola media Kennedy, portato a compimento nonostante tutte le difficoltà burocratiche. Un progetto di economia solidale che promuove l'economia reale, assolutamente indispensabile alla luce dei guasti a cui può portare il prevalere dell'economia finanziaria."

429 i pannelli necessari per il tetto, ognuno adottabile con 400 euro, 5 pannelli il taglio minimo da adottare, incrementabile fino a 20 pannelli. Possibilità di 20 quote sociali da 3 pannelli. L'impianto poteva essere realizzato a lotti: da 50, 75 o 100 kW, secondo i pannelli adottati. Il tetto da 100 kw farà evitare 44 tonnellate di CO2 ogni anno e a questo risultato si giungerà con il contributo dei cittadini di Inzago, che costituiscono una srl, la Kennedy Energia, di cui sono soci. Non a caso si sceglie il riferimento ai Kennedy, i due fratelli che hanno pagato con la vita il loro impegno sociale, promotori di valori condivisi dalla comunità di Inzago. Questa società, promossa per iniziativa del Comune, ma del tutto privata, sarà dedicata esclusivamente alla realizzazione e alla gestione del progetto Adotta un pannello. Avrà la durata di 20 anni e alla fine di questo periodo per un prezzo simbolico di 1000 euro l'impianto sarà venduto al Comune che lo potrà usare per il resto della sua vita utile. Durante i 20 anni, il Comune riceverà gratuitamente l'energia autoconsumata: un tetto da 100 kw fornirà il 30% del fabbisogno.

Fondo di solidarietà, Gruppo di auto mutuo aiuto, attività sociali e culturali

"In tempo di crisi, quando diminuiscono le risorse dei Comuni e aumentano i bisogni dei cittadini, occorre escogitare sistemi per aiutare chi è in difficoltà e garantire i servizi essenziali, perché la città non è fatta solo di case e cose, ma soprattutto di persone che devono sentirsi parte integrante del paese in cui vivono, perché è una comunità che fa un comune, non individui isolati". Forti di questa convinzione e della consapevolezza che ciò che conta sono le persone e la solidarietà, perché solo tutti insieme si può riuscire a farcela, a Inzago sono molti i progetti sociali e culturali in corso.

Colpisce il modo in cui viene organizzato il fondo di solidarietà, attivato per iniziativa del Comune, realizzato con la partecipazione della Consulta del volontariato e dell'Opera San Vincenzo, al quale possono contribuire singoli cittadini, imprenditori, commercianti, associazioni, parrocchia. È la Consulta del volontariato che gestisce il fondo. Chi si presenta in Comune per chiedere sostegno economico, viene accolto, ascoltato e inviato alla Consulta che deciderà in autonomia cosa fare. Dall'analisi della prima erogazione risulta che le richieste di chi chiede aiuto riguardano soprattutto il pagamento delle utenze e degli affitti, le spese mediche e le cure odontoiatriche. "Occorre promuovere la partecipazione come assunzione di responsabilità sociale", sottolinea Enrica Borsari, vicesindaco e assessore alla cultura, sport, partecipazione, informazione e comunicazione, che ci ha invitati a Inzago, per raccontarci cosa stanno facendo. Un entusiasmo che contagia, una passione politica che dovrebbe essere conosciuta meglio, soprattutto da coloro che considerano i politici solo persone inette e corrotte. Perché non è un caso che a Inzago, come in tanti altri Comuni, si scoprono iniziative e progetti che meravigliano per la loro creatività, la saggezza, l'innovazione, la capacità di fare di più con meno, come si teorizza oggi. A Inzago tutto ciò è in atto: un centro culturale che ospita la biblioteca civica (con internet, prenotazioni via web, sezioni multimediali, emeroteca, medialibrary, sale di lettura e attività di promozione della lettura), l'informagiovani e tutte le attività che promuove, corsi di lingua straniera e di lingua italiana per stranieri, l'università del sapere, la scuola di musica, mostre di pittura e fotografia; un piedibus che trasporta oltre 100 bambini, accompagnati da genitori e volontari per andare a scuola insieme a piedi, conoscersi, scherzare, fare amicizia; una banca del tempo dove si mettono a disposizione professionalità intellettuali, tecniche, manuali, sociali, e idee, tante idee per risolvere problemi e proporre iniziative: corsi e serate a tema, visite organizzate, gite e cene insieme; incontri per i genitori dalla scuola d'infanzia alla media, per capire meglio i figli e gli atteggiamenti da tenere con loro; un laboratorio autobiografico per parlare di se stessi attraverso i cinque sensi; rassegne di cinema e spettacoli teatrali, dibattiti e riflessioni insieme, corsi di giardinaggio e mercati del contadino. Interessante il gruppo di auto mutuo aiuto per le persone che non hanno lavoro: un gruppo utile per passare da una modalità di assistenza a un approccio diverso, finalizzato a trovare le risorse in se stessi per capire che lavoro poter intraprendere. Seguito da una sociologa per incontri quindicinali, la partecipazione al gruppo non assicura il posto di lavoro, ma favorisce l'amicizia, la conoscenza e gli scambi, fa crescere l'autostima necessaria per intraprendere qualsiasi attività.

"Cerchiamo di essere onesti con i cittadini" spiega il sindaco. Cerchiamo un rapporto trasparente e veritiero nei fatti. Se come amministratori vogliamo essere rispettati dobbiamo sviluppare questo tipo di approccio, che è anche servizio per la democrazia. È lo stesso problema dell'Italia. Dobbiamo essere seri, onesti e trasparenti per farcela. Dobbiamo lavorare in una logica di sistema e di rete, per procedere tutti insieme, ciascuno con le proprie peculiarità."

Fino ad ora sono 2093 i Comuni italiani che hanno aderito al Paes

Un patto per le città future

di Sergio Madonini

Esiste un legame di fondo tra lo sviluppo di una smart city e il Patto dei sindaci, più in particolare il Piano d'azione per l'energia sostenibile (Paes). Per esempio, nel perseguire l'ormai famoso obiettivo 20-20-20, che sta alla base del Patto e del Piano, saranno necessari interventi sulla mobilità, ovvero uno dei temi fondanti della città intelligente, con un potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico, lo sviluppo di modalità alternative e così via. L'adesione al Patto e la conseguente adozione del Paes possono, del resto, trasformarsi nel punto di partenza per la costruzione delle città future, soprattutto per quelle realtà che sono i piccoli e medi Comuni. Vi è da dire, tuttavia, che anche l'estensione di un Paes comporta costi e la presenza o quantomeno l'implementazione di risorse che abbiano le competenze necessarie. Non sempre nei piccoli Comuni queste risorse, economiche e umane, sono presenti e, tutto sommato, possiamo rilevarlo dai differenti dati fra l'adesione al Patto e la presentazione dei Paes. Al momento i Comuni italiani aderenti al Patto sono 2093, mentre i Piani presentati sono 1140.

Sotto il profilo economico un valido aiuto è venuto dai Bandi della Fondazione Cariplo che offrono finanziamenti per tutte le operazioni connesse all'adesione al Patto dei sindaci, compresa l'estensione del Paes. Anche la partecipazione al bando può tuttavia rivelarsi complicata, poiché richiede una serie di adempimenti alquanto articolati. Dunque, assume rilevanza per i Comuni, sotto il profilo delle competenze, poter contare sul supporto di soggetti esterni. Anci Lombardia si è posta e si pone, attraverso Ancitel Lombardia, come punto di riferimento per tutti quei Comuni che intendono accedere ai finanziamenti e sviluppare, entro il periodo previsto (un anno dall'adesione al Patto), il Paes. Anci e Ancitel Lombardia si attivano lungo tutto il processo, dalla partecipazione al Bando all'estensione del Paes. Nella fase di approccio al Bando, per esempio, Anci Lombardia affianca il Comune nella presentazione del Bando online, corredato da tutte le informazioni necessarie e dal relativo piano economico. Ottenuto esito positivo, Anci e Ancitel Lombardia affiancano i Comuni nell'implementazione delle varie fasi progettuali.

Al momento sono 11 i Comuni che fruiscono, in forma singola o associata, del supporto Anci e Ancitel Lombardia, in collaborazione con NewEsco-Noiros. Fra questi, 9 si presentano in forma aggregata: Arosio e Lurago, Cermenate,

Limido e Rovellasca, Morimondo, Ozzero, Calvignasco e Bubbiano, Oggiono e Cerro Maggiore.

Oggiono

Tra il Lago di Annone e le colline della Brianza si trova Oggiono, oltre 8800 abitanti in provincia di Lecco. Qui sorsero e si insediarono industrie meccaniche con una produzione di macchine utensili, tessili e motori. La crisi di questi anni ha messo in ginocchio queste realtà e oggi sopravvivono piccole aziende artigiane. Turismo e territorio sono così diventati le nuove frontiere su cui puntare, anche in virtù della posizione geografica che offre numerose opportunità, come ci conferma Luigi Fumagalli, responsabile dell'ufficio ambiente. "Oggiono all'aria aperta con i suoi sentieri turistici, il Parco del Monte Barro, l'adesione all'Ecomu-



seo del distretto dei Monti e dei Laghi Briantei sono solo alcune delle iniziative avviate in questi anni dall'amministrazione comunale sul fronte dell'ambiente e del turismo. L'adesione al Patto dei Sindaci e la stesura del Paes sono ulteriori passi verso una migliore qualificazione del nostro territorio".

Unione Tremezzina

Nasce nel giugno del 2000 l'Unione dei Comuni della Tremezzina, che oggi comprende 4 Comuni della provincia di Como, che al momento mantengono la loro autonomia: Tremezzo, Griante, Ossuccio e Lenno, con una popolazione totale di circa 5000 abitanti. Accanto ai vantaggi burocratico-amministrativi, in termini di erogazione di servizi, la Tremezzina, come viene chiamata dai suoi cittadini, si è posta come obiettivi la valorizzazione del territorio e del

patrimonio paesaggistico e la possibilità di avviare nuove attività nei settori del turismo e dell'artigianato che da sempre caratterizzano la zona. "Il nostro" ci dice Giam-piero Arnaboldi, responsabile del settore lavori pubblici dell'Unione, "è un territorio a forte vocazione turistica, come testimonia l'alta concentrazione di alberghi. Negli anni abbiamo cercato di sviluppare iniziative a favore di questa economia, come per esempio la Greenway del lago, 10 chilometri di percorso pedonale alla scoperta delle bellezze del posto. L'attenzione al territorio e al paesaggio non può oggi prescindere da iniziative che non solo li tutelino, ma anche che ne migliorino le condizioni, per esempio perseguendo i famosi obiettivi 20-20-20. Già quattro anni fa abbiamo partecipato al Bando Cariplo per l'audit energetico e avviato, in seguito, progetti per l'utilizzo di energie rinnovabili. Il Paes è dunque un passaggio obbligato".

Cermentate

Laddove non esiste un'unione di comuni codificata, le amministrazioni locali hanno perseguito l'idea di associarsi per sviluppare il Paes. È quanto accaduto tra Cermentate, Rovellasca e Limido, in provincia di Como (oltre 18.700 abitanti). Capofila del progetto è Cermentate che, come ci dice il responsabile del settore lavori pubblici del Comune, Giovanni Perniola, "aveva partecipato al precedente Bando Cariplo con risultato negativo. Associarsi, per dare maggiore spinta all'iniziativa, è stato quasi una conseguenza. Sui temi del risparmio energetico e dell'impronta ambientale c'era fra le amministrazioni una comunione di intenti e di idee che ha resto quasi naturale l'associazione". Anche per questi Comuni, territorio e ambiente sono risorse da proteggere e sviluppare. Qui si trovano vaste aree boschive e agricole, attraversate da sentieri, percorribili a piedi, a cavallo e in bicicletta, che appartengono in gran parte a due parchi sovracomunali: quello del torrente Lura (a nord e a ovest) e quello della Brughiera Briantea (a est). In questo territorio era già stato avviato l'audit energetico degli edifici pubblici e, come sottolinea Perniola, "Cermentate ha da quattro anni la certificazione ambientale ISO14001. C'è quindi grande attenzione ai problemi energetici e il Paes è certo uno strumento utile per capire in quali ambiti fare leva, su quali terreni avviare iniziative concrete di sensibilizzazione, risparmio e uso di fonti rinnovabili".

Morimondo

Sono circa 6000 gli abitanti del territorio che ricomprende Morimondo, Ozzero, Calvignasco e Bubbiano, in provincia di Milano, ovvero i Comuni che insieme svilupperanno il Paes. Qui il Comune capofila è Morimondo, noto anche al di fuori della Lombardia per i suoi monastero e abbazia cistercensi del XII secolo, periodo a cui risalgono anche le prime "tracce burocratiche" di Bubbiano. Calvignasco è il più piccolo fra i 4 Comuni e sorge sulle rive del Ticinello. Più antico è Ozzero, che risale all'epoca dei Longobardi. Qui si trovano ancora antichi mulini (il più antico è del 1391). L'associazione per questi Comuni sul fronte del Paes è stata gioco forza, come si intuisce dalle parole dell'assessore all'ambiente e trasporti del Comune di Ozzero, Renato Bergamini: "Siamo piccoli Comuni e le risorse per affrontare questa impresa non sono certo molte. Tuttavia, è ne-

cessario, a mio avviso, percorrere questa strada. L'energia sostenibile può essere un settore di sviluppo anche per l'economia e, rispetto all'Europa, dobbiamo colmare un ritardo che ci penalizza".

Cerro Maggiore

Cerro Maggiore è un vivace Comune in provincia di Milano con una popolazione che sfiora i 15.000 abitanti. Qui il tema del risparmio energetico è da tempo un obiettivo: "Bando calore, fotovoltaico, nuove caldaie per le scuole, ammodernamento degli impianti illuminanti negli edifici pubblici", ci dice l'assessore ai lavori pubblici ed ecologia, Calogero Mantellina "sono solo alcune delle iniziative attivate negli anni passati sul fronte del risparmio energetico. Oggi, credo, sia giunto il tempo di un salto di qualità e il Paes è lo strumento utile a questo passaggio. Anche in virtù del fatto che il nostro territorio accoglierà un insediamento del terziario piuttosto grande ed è necessario cercare di intervenire a priori per ridurre l'impatto ambientale. Certo è un'opportunità di crescita per il nostro territorio, ma è anche un problema e siamo convinti che un piano d'azione sulle energie sostenibili, unitamente a quanto avviato in passato, sia un percorso obbligato".

Arosio e Lurago

Appena 4 chilometri separano Arosio e Lurago d'Erba (10.000 abitanti circa in due). I due Comuni comaschi si sono uniti per realizzare il Paes. Arosio è il capofila di questa mini-associazione. Ci dice il Sindaco di Arosio, Antonio Pozzi: "E' arrivato il momento in cui le Amministrazioni comunali diventano gli attori principali della lotta all'inquinamento atmosferico e i principali promotori della "salute ambientale" dei propri territori. Questo può avvenire solo con strategie "su misura" pensate e progettate da chi vive e conosce il contesto ambientale locale provvedendo, innanzitutto, a mettere in atto iniziative strutturali che incidano positivamente, e in modo duraturo, sulla diminuzione degli inquinanti atmosferici. In seconda istanza promuovendo nei propri cittadini una sensibilità e una coscienza civile presupposto basilare a comportamenti virtuosi".

Sul Patto dei Sindaci e sul Paes abbiamo sentito anche il Sindaco reggente di Lurago d'Erba, Rinaldo Redaelli, per il quale i due piani "hanno obiettivi che esulano dai confini dei singoli territori. Per questo dobbiamo attivarci per ricercare iniziative che vedano la collaborazione di più amministrazioni. Lurago d'Erba, nel tempo, ha già dato il via a diverse azioni volte al contenimento del consumo energetico, ricercando fonti alternative e producendo energia "pulita" come, ad esempio, attraverso il teleriscaldamento e il fotovoltaico. Non per questo però dobbiamo arrenderci, ma raggiungere nuovi obiettivi anche per sensibilizzare sempre più la comunità. Questo progetto sarà utile per raggiungere questi obiettivi".

INFO

Ancitel Lombardia - Maddalena Rivolta

Tel 0226707271

Mail: mrivolta@ancitel.lombardia.it

In Italia due esempi di eccellenza sono Bergamo e Brescia

Sono richieste competenze, strutture e ampie risorse

di Sergio Madonini

Unione Europea e governi nazionali hanno spinto e spingono in questi anni, anche attraverso finanziamenti, allo sviluppo di città intelligenti. In Italia il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (Miur) ha presentato lo scorso anno il bando "Smart City & Communities". La risposta a questa spinta è venuta soprattutto da realtà locali medio-grandi che hanno avviato singoli progetti rientranti in un più ampio piano "smart". Ne sono un esempio, Milano, Torino, Genova, Firenze, Bari. Ciò non toglie che anche a livello più piccolo non siano state avviate iniziative che possono rientrare a pieno titolo in un percorso diretto alla costituzione di una città intelligente. Ne sono un esempio i Piani d'azione per l'energia sostenibile, i Paes, presentati (o in via di formazione) da numerosi Comuni anche piccoli, grazie anche all'intervento di associazioni come Anci e Legautonomie. È di questi mesi l'avvio dei lavori in alcuni Comuni lombardi dei Paes con l'ausilio di Anci e Ancitel Lombardia.

Del resto, nelle pagine web dell'Unione Europea dedicate alle smart cities, il Paes è indicato come un possibile percorso "smart".

Resta comunque il fatto, sottolineato da molti, Anci in primis, che un progetto di smart city richiede competenze, strutture e risorse assai ampie che spesso (ma non sempre considerata l'attuale situazione economica) solo i grandi Comuni posseggono. Ed è su queste realtà che si è focalizzato lo studio EfficientCities condotto da Siemens e Cittalia. La ricerca è nata dall'esigenza di disporre di un quadro esaustivo e puntuale sul posizionamento strategico delle città italiane, con l'obiettivo di conoscere i livelli di dotazione esistenti, la qualità dei servizi erogati e gli strumenti di pianificazione adottati. La ricerca ha preso in considerazione 54 città con una popolazione superiore a 90mila abitanti e ha esaminato diversi ambiti di ricerca, e cioè: il verde urbano, la gestione del ciclo dell'acqua, la gestione dei rifiuti, il patrimonio immobiliare e la qualità dell'abitare, la gestione dell'energia, la mobilità, la logistica e l'offerta di servizi sanitari. Ne sono usciti 6 gruppi omogenei di città: le città dell'ambiente, le città del benessere, le città ideali, le città del buon abitare e della mobilità, le città in divenire e le città dell'energia.

Le città ideali sono quelle che presentano caratteristiche di eccellenza in quasi tutti gli ambiti di analisi. Fra queste rientrano Bergamo e Brescia. I due capoluoghi lombardi, cui si aggiungono Padova e Trento, presentano valori superiori alla media in 3/4 dei 5 fattori analizzati dalla ricerca, ovvero qualità dell'ambiente, attenzione all'energia rinnovabile, mobilità sostenibile e sistema sanitario. L'unico fattore che rientra nella media nazionale è quello legato alla qualità del patrimonio immobiliare. Punti di eccellenza di Bergamo sono la gestione dell'ambiente urbano, il sistema sanitario e la mobilità sostenibile, dove si piazza al primo posto con un indicatore sintetico valutato al top: 100 su 100. Unico neo, oltre al patrimonio immobiliare, l'attenzione all'energia rinnovabile. Sul fronte "città intelligenti", è notizia recente (febbraio 2013) la costituzione dell'Associazione "Bergamo Smart City and Community" che, specificamente, ha come fine quello di promuovere la collaborazione fra il Comune di Bergamo, il tessuto sociale, culturale ed economico - imprenditoriale locale e il mondo della ricerca.

La ricerca Siemens-Cittalia evidenzia anche per Brescia un andamento superiore alla media, fatto salvo il patrimonio immobiliare. Spiccano in questo caso la gestione dell'ambiente urbano e il sistema sanitario, ma in generale, nei 4 fattori citati, la Leonessa d'Italia è sempre nella top ten. E anche Brescia si muove nell'ambito dei progetti smart city, l'ultimo dei quali ha superato la selezione del Bando Miur cui accennavamo. Il progetto ha come obiettivo quello di integrare i dati che provengono dalla gestione delle diverse reti energetiche (termiche, elettriche, gas, acqua, illuminazione pubblica, rifiuti) con le reti sociali: il cittadino verrà coinvolto nella vita del distretto attraverso l'utilizzo di tecnologie abilitanti che gli consentiranno di conoscere consumi nella propria abitazione (termici, elettrici, acqua, rifiuti) e nel quartiere, riducendone i costi economici e ambientali. La piattaforma integrata estenderà le sue funzionalità anche alla sicurezza dei cittadini più fragili, grazie a meccanismi di identificazione e localizzazione degli operatori impegnati nei servizi e nel sociale. L'idea progettuale ha visto la partecipazione dell'Università di Brescia e un pool di aziende pubbliche e private.

Il nuovo concorso lanciato da Strategie Amministrative

Quanto è “smart” il vostro Comune?

di Lauro Sangaletti

Quanto è “smart” il vostro Comune?

Con questa domanda lanciamo una sfida a tutti i Comuni della Lombardia, stimolandoli a partecipare al nuovo concorso promosso da Strategie Amministrative.

Giunta al quarto round, la gara tra i centri lombardi promossa dalla nostra rivista in questi anni ha premiato le Amministrazioni che si sono distinte per la loro capacità di riuscire a trovare soluzioni innovative nei campi della comunicazione, del sostegno ai cittadini e alle imprese colpiti dalla crisi e della realizzazione di progetti innovativi a costo zero. I premi hanno promosso, soprattutto, l'intuizione di quelle amministrazioni che sono state in grado, senza necessariamente impiegare ingenti risorse, di lavorare per lo sviluppo dei loro territori attraverso buone pratiche che sono state presentate al vasto pubblico per poter essere replicate in altri contesti o, comunque, sulle quali poter riflettere per pensare a nuove soluzioni per il governo dei Comuni.

Quest'anno la sfida si sposta sul ring delle smart city, tema che abbiamo affrontato nel dossier che avete letto nelle pagine precedenti della rivista e che, proprio in virtù del concorso che lanciamo su queste pagine, seguiremo con nuovi approfondimenti nel corso dell'anno e a cui dedicheremo una giornata di studio a settembre, all'interno del calendario di RisorseComuni.

Avete realizzato proposte innovative, sostenibili e che coinvolgono le tecnologie nel settore ambientale? Oppure in quello della comunicazione e della sicurezza? O, ancora, nel settore della mobilità, nel campo dell'istruzione, della sanità o della governance partecipativa?

Bene, non perdetevi tempo, prendete carta e penna, o meglio mouse e tastiera e inviateci una mail con tutte le informa-

zioni che possono descrivere come la vostra soluzione ha contribuito a fare del vostro centro un Comune “smart”. Molti sono gli ambiti di azione che ci interessano: l'energia, la gestione degli edifici pubblici, quella del suolo o dell'acqua; indagheremo l'impiego della banda larga o l'implementazione di soluzioni per la sicurezza informatica delle città. Sul fronte dei trasferimenti le soluzioni interessanti sono quelle relative all'informazione sul traffico, la mobilità sostenibile, l'integrazione delle mobilità pubblica/privata. Molteplici possono infine essere le idee che vi hanno stimolato nel settore del welfare, dell'ambiente e della gestione generale dell'istituzione Comune.

A questo punto alcuni lettori potrebbero essere intimoriti di fronte a un tema simile ma non si preoccupino: non si deve per forza essere Seattle (città smart grazie a un forte impegno volto al risparmio energetico), oppure Amsterdam (intelligente per le sue intuizioni in materia di mobilità) per partecipare alla competizione. Anche e soprattutto le idee semplici, non faraoniche ma concrete, realizzate semmai in rete tra più Comuni di piccole dimensioni, e utili a risolvere in modo nuovo le problematiche cittadine possono candidarsi per diventare il punto di forza del “Comune smart di Lombardia” nel 2013.

La sfida è aperta, ora tocca a voi.

INFO

Le candidature per la partecipazione al concorso di Strategie Amministrative possono essere inviate all'indirizzo:

redazione@strategieamministrative.it

Sarà necessario allegare al messaggio una scheda sintetica che illustra il progetto in esame ed eventuali documentazioni tecniche.

La scadenza per l'invio dei materiali è fissata per il 31 agosto 2013.



Ai municipi non vengono assegnate risorse aggiuntive. Anzi

Imu, i Comuni hanno fatto miracoli ma la manovra ha raschiato il barile

di Lauro Sangaletti

Quanto vale l'Imu e quanto effettivamente pesa sulle tasche dei cittadini e degli enti locali?

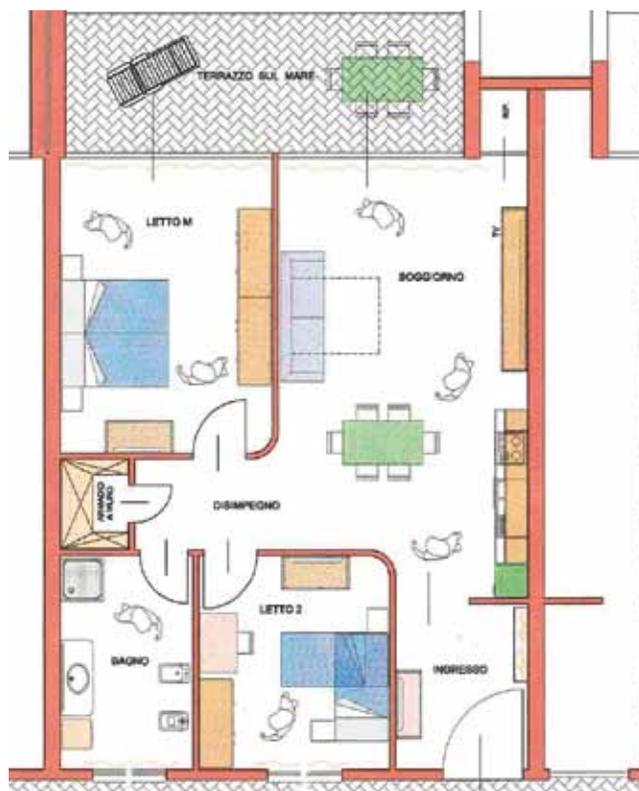
Nei giorni successivi alla pubblicazione dei dati da parte del Ministero, Ifel, la fondazione di Anci che studia la finanza locale, ha realizzato proiezioni molto utili per studiare il fenomeno.

Innanzitutto gli importi: il totale dell'Imu comunale vale 15,643 miliardi di euro, di cui 11,649 ad aliquota base, che, per effetto delle compensazioni previste dalla legge, dovrebbe corrispondere al gettito ICI 2010 e che, come precisa Ifel nel suo documento, non porta risorse aggiuntive ai Comuni. Con le manovre comunali si ottiene invece un extragettito pari a 3,994 miliardi di euro.

Alla luce di questi dati si deve evidenziare che lo Stato ottiene dall'Imu un incasso pari a 8,1 miliardi di euro.

Commentando queste prime rilevazioni, la fondazione dell'Anci rileva che l'andamento complessivo dell'Imu è stato positivo grazie a due fattori: il senso di responsabilità degli italiani da un lato e lo sforzo profuso dai Comuni sul territorio dall'altro.

Ma se da un primo sguardo generale si entra nel dettaglio delle cifre e si confrontano i valori effettivi dell'Imu incassata (ad aliquota base), pari a 11,649 miliardi di euro, con quelli dell'Ici 2010 rivista secondo i parametri Istat, pari a 9,657 miliardi di euro, e considerando il taglio compensativo disposto dal d.l. 201/2012 pari a 3,059 miliardi, si nota che i Comuni hanno subito una riduzio-



> Risanamento della spesa pubblica sulla pelle dei Comuni, ma adesso arriva la Tares, una tassa inaffrontabile

“Nel 2012 i Comuni con l'Imu sono diventati più poveri, perdendo rispetto all'Ici più di un miliardo di euro. Grazie al nostro contributo lo Stato ha risanato i propri conti, ma nel frattempo si sono 'scassati' i nostri bilanci. Adesso quest'anno rischia di diventare un annus horribilis, se il nuovo governo non sospenderà subito i provvedimenti sulla spending review che scarica su di noi altri 3 miliardi di tagli, che non ci consentono fisicamente di costruire neanche i bilanci”.

Con queste chiare parole il Presidente di Anci, Graziano Delrio, ha illustrato le prime valutazioni dell'associazione sui dati dei versamenti Imu diffusi dal ministero dell'Economia.

Nella sua analisi della situazione legata all'imposta sugli immobili il presidente Delrio ha sottolineato innanzitutto come dagli incassi dell'Imu, “manca all'appello un miliardo di euro rispetto al gettito incamerato con l'Ici. A fronte di ciò il governo dovrà pensare seriamente a sospendere per l'anno in corso i tagli previsti dalla spending review, che ammontano a 2,25 miliardi di euro. I cittadini hanno pagato un conto salato per risanare il bilancio dello Stato, lo stesso hanno fatto i Comuni. L'incendio che divampava a Roma, ora divampa in periferia”, ha sottolineato il Sindaco di Reggio Emilia.

Ma Delrio nel suo affondo sulla drammatica situazione in cui versano le casse dei Comuni ha continuato



In conclusione si può quindi osservare che l'introduzione dell'Imu sperimentale non assegna ai Comuni alcuna risorsa aggiuntiva, dato che il maggior gettito richiesto ai cittadini viene interamente compensato da riduzioni delle assegnazioni statali. Diverso invece il discorso per lo Stato che si vede aumentare di ben 11,4 miliardi di euro le risorse a disposizione.

Nel 2012 i comuni e i cittadini hanno compiuto un grande sforzo per raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica posti dal «Salva Italia»

Nel 2013 è disposta una ulteriore riduzione di risorse per un importo di 2.250 mln di euro. La manovra comunale varata nel 2012 è difficilmente replicabile: l'ulteriore taglio è insostenibile.

INFO

www.fondazioneifel.it



ne di partenza pari a oltre un miliardo di euro.

Ma le cattive notizie per i Comuni non finiscono qui. Il taglio "occulto" sopradescritto di un miliardo di euro derivante dall'applicazione dell'IMU e della sua complicata architettura si sommano infatti ai tagli stabiliti dalle manovre approvate dal Parlamento, si evidenzia che i Sindaci hanno dovuto fronteggiare un taglio complessivo di risorse pari a 3,667 miliardi di euro nel solo 2012. Ecco quindi che si comprende come lo sforzo fiscale deciso dai Comuni, cioè la manovra sulle aliquote Imu che hanno permesso di bilanciare i tagli subiti con un maggiore incasso di quasi 4 miliardi di euro, è stato principalmente "guidato" dalla situazione di estrema difficoltà finanziaria venutasi a creare.

Paradossalmente però anche questa azione viene vanificata da altri vincoli a cui sono sottoposti i Comuni.

Considerando gli effetti della spending review, che tagliano 410 milioni di euro vincolandoli alla riduzione del debito per i Comuni sopra i 5mila abitanti, risulta infatti per i Comuni un saldo finanziario effettivo negativo di 83 milioni di euro.

evidenziando come lo scenario "è aggravato ulteriormente anche a seguito dei tagli occulti a cui i sindaci hanno dovuto far fronte nel corso del 2012: un complesso di oltre 3,6 miliardi di euro, composto nello specifico da un taglio 2,6 miliardi di euro prodotti dalle manovre del governo, da 464 milioni per mancato riconoscimento dell'Ici effettiva e da 603 milioni per mancato gettito standard". Il totale dell'Imu comunale ha avuto un valore nel 2012 di 15,6 miliardi di euro, di cui però oltre 11,6 ad aliquota base, che per effetto delle compensazioni previste dalla legge - ha riferito il presidente Anci - avrebbe dovuto corrispondere al gettito Ici 2010. Ma, come ha ribadito Delrio, "ad aliquote base l'Imu non ha portato risorse aggiuntive ai Comuni, a fronte del totale di 23,7 miliardi prodotti di cui otto miliardi andati allo Stato".

Secondo il leader dei sindaci, il futuro governo non deve dimenticare che "l'apporto dato dai Comuni al risanamento della finanza pubblica è stato, sarà tra il 2007 e il 2014, di oltre 15 miliardi di euro, di cui 40% da tagli di risorse trasferite e 60% da inasprimento del patto di stabilità".

Altro capitolo toccato da Delrio è stato quello inerente alla spesa per gli investimenti "scesa tra il 2007 e il 2011 del 23% con un ammanco di risorse di quasi 3,6 miliardi di euro".

Infine, rispondendo ad una domanda Delrio ha ribadito la necessità di rinviare al 2014 l'applicazione della Tares. "Senza un posticipo le conseguenze per i Comuni saranno ancor più gravi. La previsione di luglio della nuova imposta sui rifiuti è insostenibile - ha detto - perché chiede ai Comuni di anticipare alle aziende di servizi soldi che non hanno. O viene cambiata o viene rinviata al 2014".

L'Imu è una tassa statale che di municipale ha solo il nome

I Comuni non chiudono i bilanci, i tagli previsti sono insostenibili

di Lauro Sangaletti



I dati ufficiali sull'Imu presentati dal Dipartimento delle Finanze fanno discutere anche Anci Lombardia. Attilio Fontana, Presidente dell'Associazione Lombarda ha ricordato che "Anci ha sempre sostenuto che l'Imu è una tassa statale che di municipale ha solo il nome.

Questo perché, è bene ricordarlo, ai Comuni lo Stato ha tagliato i trasferimenti fino ad annullare il maggior gettito che si è avuto rispetto all'Ici del 2010. Con l'IMU i cittadini sono più tassati ma i Comuni sono più poveri".

Fontana osserva infatti che "i dati indicano come il gettito in Lombardia è stato complessivamente di 4.251.166.128 euro, di cui 610.292.532 euro è la quota derivante dalla tassazione sulla prima casa. Pertanto è evidente che, come

in occasione dell'abrogazione dell'Ici sulla prima casa, se si vuole togliere l'Imu sull'abitazione principale, proposta che trova il mio accordo, lo Stato dovrà garantire le risorse necessarie ai Comuni".

Guardando ai numeri si possono osservare alcuni fenomeni che descrivono molti caratteri di questa imposta e della sua applicazione a livello locale.

In merito al gettito sulla prima casa si nota infatti che nei Comuni lombardi vi è stato un aumento di entrate di 54.595.648 euro derivante dalla modifica delle aliquote rispetto all'applicazione dell'aliquota base dello 0,4 per mille. 938 sono infatti i Comuni che hanno applicato l'aliquota base, mentre 397 quelli in cui l'aliquota sale fino allo 0,5 per mille e 147 quelli che hanno applicato un'aliquota più alta, fino al massimo dello 0,6 per mille. Solo 62 Comuni hanno applicato l'aliquota ridotta sulla prima casa.

Passando agli immobili diversi dalla prima casa si nota invece che l'aumento delle aliquote ha prodotto in Lombardia un incremento di gettito pari a 617.169.795 euro. Nel dettaglio

emerge che 563 Comuni hanno applicato l'aliquota base dello 0,76 per mille, 639 hanno aumentato l'aliquota fino allo 0,9 per mille, 253 hanno portato l'aliquota fino all'1 per mille e 81 hanno applicato l'aliquota massima. Soltanto 8 Comuni hanno applicato un'aliquota inferiore a quella base.

Analizzando i dati e le dinamiche che nel 2012 si sono aperte attorno all'Imu, Roberto Scanagatti, Vicepresidente di Anci Lombardia, ha dichiarato che "l'Imu deve tornare interamente ai Comuni. Lasciare allo Stato l'intero gettito degli immobili produttivi significa infatti mettere in difficoltà quei Comuni nei quali non vi sono molte seconde e terze case". Per Scanagatti "i Comuni non riescono a chiudere i bilanci perché i tagli previsti sono ormai insostenibili. Dal 2010 a oggi su circa 8,7 miliardi di euro di tagli complessivi, 1,1 sono quelli effettuati nei Comuni lombardi, e a questi si aggiungono 6 miliardi di obiettivo previsto dal Patto di stabilità, di cui circa 1 miliardo solo per i Comuni lombardi. Anche la Tares, se non sarà modificata, avrà le stesse conseguenze dell'Imu: i cittadini si troveranno più tassati e i Comuni più poveri, perché, anche in questo caso, il maggior gettito va allo Stato che opera una corrispondente riduzione nei trasferimenti".

Alla luce di queste considerazioni Fontana ha quindi osservato che "è giusto abbassare la tassazione ma non togliendo risorse ai Comuni che garantiscono servizi essenziali, senza i quali sarebbe in discussione la coesione sociale e la tenuta del Paese. In tutta Europa le città sono i soggetti promotori di sviluppo e di crescita intelligenti, come nel caso delle smart city, in Italia, per poter competere, è necessario cambiare".



Il Comune di Casteldidone approva una delibera di protesta

Il buco di bilancio è diventato una voragine ormai incolmabile

di Loredana Bello



Mario Gualazzi

Abbiamo incontrato Mario Gualazzi, sindaco di Casteldidone per approfondire il tema.

Revisione delle stime Imu, abolizione del Patto di stabilità per i Comuni sopra i 1000 abitanti, sostegno concreto ai processi associativi in corso: sono queste le richieste che i Comuni del Casalasco, nel cremonese, riuniti in una Consulta, fanno al governo e che il Comune di Casteldidone ha formalmente condiviso con l'approvazione di una delibera.

Sindaco, la delibera approvata dal suo Comune è un gesto simbolico, qual è l'obiettivo?

Un gesto simbolico ma di chiara denuncia della gravissima situazione in cui versano i Comuni italiani e in particolare i Piccoli Comuni. Senza considerare che le stime d'incasso dell'Imu del 2012 comunicate a fine agosto dal governo sono di molto superiori rispetto alla realtà delle riscossioni accertate e questo significa un ulteriore taglio al Fondo Sperimentale di Riequilibrio di tutti i Comuni.

La delibera fa riferimento anche al taglio ai trasferimenti applicato ai sensi del "salva Italia" del dicembre 2011 e ai nuovi tagli introdotti con l'approvazione della spending review.

I Comuni oggi si trovano nella condizione di dover ripianare, ad anno finanziario avanzato, un buco di bilancio prodotto da queste manovre, una vera e propria voragine incolmabile. La sproporzione dei tagli applicati dal governo (che va dal 30 al 40 fino al 50% delle risorse, in alcuni casi al 100% dei trasferimenti) impedisce ai Comuni di mantenere l'obbligo del pareggio di bilancio e li costringe di fatto a ricorrere o all'aumento delle aliquote Imu a sfavore dei cittadini già enormemente tartassati, o al taglio dei servizi. La situazione, poi, qui nel mio Comune è aggravata dal fatto che il nuovo calcolo dell'Imu non prevede alcuna tutela per i fabbricati agricoli, questo significa che per le famiglie di Casteldidone, cittadina a vocazione principalmente agricola, il prelievo Imu si è triplicato. Sono molto preoccupato per questa grave situazione che i Comuni non hanno né determinato né voluto e che li pone nell'impossibilità di rispondere ai bisogni delle comunità, soprattutto delle fasce più deboli e maggiormente esposte alla grave crisi economica.



Ai Comuni nel frattempo viene richiesta anche l'applicazione della gestione associata, come sta andando?

I Piccoli comuni del Casalasco stanno adempiendo all'obbligo di associare tutte le funzioni e i servizi al fine di produrre maggiore efficienza e diminuzione della spesa pubblica, con un grande sforzo. Stanno poi costruendo modelli di gestione associata che possano rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini e dei territori. Ma la gravissima situazione finanziaria in cui si trovano condiziona il processo associativo soprattutto alla luce delle prospettive nell'immediato futuro: l'applicazione nel 2013 di ulteriori tagli e lo spettro dell'applicazione dei vincoli del patto di stabilità per tutti i Comuni sopra i 1000 abitanti. Questa norma, che rappresenta una vera sciagura per i Piccoli Comuni bloccherà qualsiasi investimento degli enti locali, di fatto paralizzando qualsiasi forma di sostegno allo sviluppo dei nostri territori.

Insomma il vostro è un grido di disperazione.

Abbiamo trasmesso copia della delibera al Presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio dei Ministri, al presidente della Regione Lombardia, al presidente della provincia di Cremona e all'Anci che ci rappresenta e a cui chiediamo di far sentire forte la nostra voce, promuovendo azioni politiche importanti ai tavoli con il governo e se necessario di mobilitazione.

Aprire sale da gioco senza regolamentazioni è stato un grave errore

Gioco d'azzardo a macchia d'olio, il problema è diventato drammatico

di **Lauro Sangaletti**

Si è tenuto il 7 marzo a Milano il primo appuntamento del ciclo di seminari sulla legalità promosso da Anci Lombardia in collaborazione con ReteComuni e Avviso Pubblico. Presenti all'Acquario civico di Milano oltre 100 amministratori e funzionari comunali.

I lavori, dedicati al tema delle ludopatie, sono stati aperti da Giulio Gallera, vicepresidente di Anci Lombardia, per il quale l'impegno delle amministrazioni locali nel contrasto al dilagare delle sindromi da gioco d'azzardo vuole evitare che "molte persone, a prescindere dalla loro condizione sociale e culturale, siano vittime di una patologia preoccupante, ritrovandosi in una situazione drammatica". Gallera ha ricordato che, "come amministratori, vediamo la crudeltà di questo fenomeno e da tempo i Comuni si interrogano per mettere in campo risposte in una materia di regolamentazione. L'appuntamento di oggi vuole oggi aiutare a capire quali strumenti possiamo adottare".

Pier Attilio Superti, segretario generale di Anci Lombardia, ha avviato il confronto tra i relatori ricordando "le due persone morte ieri negli uffici della regione Umbria", che descrivono un "contesto complesso con cui oggi dobbiamo interloquire in una situazione complicata per il Paese, dove non dobbiamo perdere la possibilità che le istituzioni possano parlare con i cittadini e le altre istituzioni. In questo contesto rientra anche il fenomeno del dilagare delle

sindromi da gioco d'azzardo, che deve essere affrontato in modo nuovo, dove, accanto alla semplificazione, non vi sia solo deregolamentazione ma anche rispetto delle leggi".

Angela Fioroni, segretario di Legautonomie Lombardia ha ricordato il manifesto dei sindaci per la legalità che si impegna particolarmente sul tema delle ludopatie, sul quale "i Comuni hanno poca possibilità di intervenire ma abbiamo visto che i sindaci hanno fatto molto per contenere e regolamentare il fenomeno".

Il caso Prato: un'esperienza da replicare

Sara Fattorini della rivista Lex Giochi ha presentato il lavoro svolto con il Comune di Prato in merito a una "esperienza innovativa di regolamentazione che può fungere da riferimento per altre realtà italiane". Nel luglio 2012 infatti il consiglio comunale di Prato ha approvato all'unanimità il nuovo regolamento per le sale gioco, "frutto di percorso ragionato, condiviso e partecipato, e non nato da spinte emergenziali per dare risposte certe e sicure all'opinione pubblica". La scrittura del regolamento pratese ha visto la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel settore giochi, che hanno accompagnato la redazione del documento. Questo processo ha portato a due vantaggi per il Comune: "una disciplina in linea con le novità introdotte dal decreto Balduzzi e un regolamento che non è incappato nel conten-





zioso, perché non è stato impugnato". Fattorini ha quindi spiegato i contenuti del regolamento: l'individuazione dei principi fondamentali come la tutela giocatori delle categorie deboli, il contenimento del gioco compulsivo, la salvaguardia del centro storico, il contrasto dell'inquinamento acustico e la tutela dell'ordine, oltre all'introduzione dei vincoli per la destinazione uso dei locali. Con il Suap si è poi lavorato per regolamentare l'eventuale attività di somministrazione di bevande e di cibo nelle sale. Nel regolamento sono state inoltre previste anche le sanzioni per il non rispetto delle norme.

La voce degli esercenti

All'evento era presente anche il vicepresidente di 'Confindustria Sistema Gioco', Italo Marcotti, che ha evidenziato il fatto "che questo sia un tema delicato è evidente dalla vostra alta partecipazione". Marcotti ha sottolineato che con la regolamentazione del 2005 si è legalizzato un settore che oggi vede in funzione circa 250 mila macchine, che offre circa 12mila posti di lavoro e assicura alle casse dell'erario 8,5 miliardi di euro. A latere di questa offerta "c'è poi quella illegale della quale mai si sente parlare". Per Marcotti "aprire sale gioco senza regolamentazione è stata una violenza per i territori ma le norme sono state introdotte dal Parlamento e dai soldi incassati dallo Stato sono arrivati anche risorse per affrontare emergenze come, ad esempio, il territorio dell'Aquila".

Gianfranco Bonanno, portavoce di Anit, associazione per l'incremento turistico, ha evidenziato che l'associazione "considera il tema da più di 30 anni, lavorando per una legge sul gioco d'azzardo che preveda anche l'apertura di casinò o di strutture simili perché la soluzione è proprio la localizzazione del gioco, che regolarizzi la sua attuale polverizzazione territoriale. Localizzare il gioco significa infatti offrirlo in strutture controllate perché atte a questo".

Cosa succede a Corsico

Gli interventi si sono conclusi con la relazione di Piera Gismondi, comandante della Polizia municipale di Corsico. Dopo aver inquadrato la realtà comunale, sulla quale sono presenti molte strutture per il gioco, Gismondi ha rilevato che negli anni la polizia municipale ha attuato "un buon lavoro non repressivo ma di controllo di alcune questioni emerse dal contesto. Sollecitati dagli amministratori comunali e dall'apertura presso il Sert di uno sportello per la

cura delle ludopatie, abbiamo lavorato con i carabinieri e con le altre forze dell'ordine. Molto aiuto è arrivato anche dai cittadini che frequentano queste strutture e che ci segnalano eventuali irregolarità". A Corsico è quindi iniziata un'azione di controllo a tappeto, almeno una volta ogni 6 mesi, delle sale e degli esercizi e "abbiamo trovato che il 98% delle sale è in regola". Inoltre, come ha osservato la Comandante, "abbiamo creato delle ztl attorno alle sale in centro, realizzato dei parcheggi per i residenti, ecc, per evitare problemi di ordine pubblico. Controlliamo anche tutti gli avventori con gli accertamenti del caso, registrandoli di modo da vedere se sono frequentatori abitudinari o occasionali. Questo controllo ha portato a sempre meno chiamate dai cittadini, risse al di fuori dei locali e avventori".

> Tre convegni su legalità, corruzione e ludopatia

ANCI Lombardia con ReteComuni e Avviso Pubblico promuove 3 appuntamenti dedicati ai temi della legalità, contrasto alla corruzione e alla ludopatia.

Per l'Associazione dei Comuni infatti, come ha denunciato in diverse occasioni, siamo di fronte all'emergenza legalità, sempre più attuale in Lombardia dove si assiste a pericolosi fenomeni di infiltrazione mafiosa negli enti locali, nel controllo degli appalti pubblici e in molti settori economici, e dove diversi amministratori sono stati vittima di intimidazioni malavitose. La proposta formativa vuole contribuire affinché i Comuni possano impegnarsi concretamente per il rispetto delle leggi sia all'interno delle stesse istituzioni che nei territori, denunciando inge- renze malavitose ed episodi mafiosi e contando su misure volte alla tutela di chi combatte la mafia.

INFO

Il calendario degli appuntamenti (a partecipazione gratuita) è disponibile sul sito www.retecomuni.it

La rendicontazione dei propri risultati è un elemento di valore inestimabile

Comunicare bene è un dovere: la necessità di dialogo e trasparenza

di Fabio Famoso

“Comunicare in modo efficace è innanzitutto un vantaggio, un gioco a somma positiva. Anche in quella che apparentemente è una mera rappresentazione contabile è insito il valore della comunicazione”.

Questo è quanto afferma il presidente Ferpi (Federazione Italiana Relazioni Pubbliche), Patrizia Rutigliano nell'intervento introduttivo della cerimonia dell'Oscar di Bilancio della PA tenutosi a Milano lo scorso mese di ottobre.

La rendicontazione dei propri risultati in modo sempre più lineare, completo, accurato e trasparente è un elemento di valore inestimabile per gli enti pubblici e per i cittadini. E l'iniziativa dell'Oscar di Bilancio, promossa da Ferpi prima per le imprese e poi per le Pubbliche Amministrazioni, va esattamente in questa direzione, attraverso l'ausilio del meccanismo della premiazione. Siamo giunti alla seconda edizione del premio, assegnato alle Pubbliche Amministrazioni che si sono maggiormente distinte, ognuna per la propria dimensione e specificità, e dobbiamo riconoscere, con soddisfazione, che nel tempo sta crescendo tra i candidati la consapevolezza che comunicare, e comunicare in modo efficace, è innanzitutto un vantaggio, un gioco a somma positiva.

Come per le imprese, premiate lo scorso novembre alla cerimonia dell'Oscar di Bilancio per le imprese private, dialogare con gli stakeholder significa aumentare la propria credibilità, accrescere l'accettabilità dei propri insediamenti e delle proprie attività produttive, facilitare la realizzazione di nuovi investimenti, associare i propri prodotti e i propri servizi a valori importanti e condivisi e – in definitiva – accrescere il proprio valore, così per gli enti e le amministrazioni pubbliche comunicare è modo per farsi comprendere, puntare sulla collaborazione dei cittadini e delle imprese, indicando come e dove si è operato e come sono state utilizzate le risorse pubbliche, coinvolgere la popolazione nel perseguimento dell'obiettivo comune della buona amministrazione del territorio. E nel predisporre il proprio rendiconto, le pubbliche amministrazioni, al pari delle imprese, definiscono i confini del proprio operare, individuano i propri punti deboli e sono spinte a trovare soluzioni per superarli.

Proprio il valore della comunicazione insito in quella che –

a torto – è ritenuta una mera rappresentazione contabile, ci ha spinto quest'anno a sottolineare, e a premiare, l'accessibilità delle informazioni attraverso strumenti informatici e l'uso della rete, cioè lo strumento di divulgazione più potente e capillare che, a oggi, esiste.

Due elementi sono particolarmente importanti da sottolineare: il primo è che la consapevolezza dell'importanza di comunicare efficacemente non è un fenomeno limitato ad alcune zone d'Italia, quelle tradizionalmente individuate come le più sviluppate e all'avanguardia, ma attraversa il Paese da Sud a Nord.

Il secondo è che la dimensione dei soggetti che si sono candidati al premio è estremamente varia e accanto a enti che amministrano centinaia di migliaia di cittadini e risorse ingenti, ve ne sono altri di dimensioni più ridotte, ma che non per questo sentono meno forte il bisogno di relazionarsi in modo chiaro e comprensibile con i soggetti che amministrano.

In un momento in cui chiunque, in Italia, con responsabilità di governo o di pubblica amministrazione, perde consenso e rischia di essere associato in un giudizio severo anche senza avere responsabilità personali, lo sforzo di coloro i quali puntano e rilanciano sulla trasparenza, sul dialogo e sul diritto del cittadino a essere informato in modo particolareggiato e continuativo è un comportamento non solo apprezzabile ma anche lucido e lungimirante.

Un comportamento da indicare come esempio e da incoraggiare. L'unico, forse, che permetta di ricostruire quella base di fiducia tra amministratore e amministrato, ente e cittadino, ufficio pubblico e impresa, che è condizione indispensabile per una convivenza civile e un patto sociale stabile e duraturo.



Iniziamo da questo numero una collaborazione con Ferpi (Federazione Relazioni Pubbliche Italiana). Mensilmente pubblicheremo dei contributi a cura dell'associazione.

INFO
www.ferpi.it

La "Carta etica", un'iniziativa del Comune di Pavia

Locali senza slot: è possibile?

di Lauro Sangaletti

Amministrazione comunale e commercianti uniti per contrastare la dipendenza da gioco d'azzardo e non solo. Succede a Pavia, città famosa per essere la prima classificata come numero di cittadini drogati di slot machines e dove il Sindaco Alessandro Cattaneo ha presentato il marchio di qualità chiamato "Carta etica": una qualifica che descrive un locale senza slot machine.

Il percorso che ha portato a questa iniziativa è stato lungo e ha visto diverse tappe, tra le quali un corteo contro la febbre da gioco a cui hanno partecipato i cittadini, l'Amministrazione comunale e il vescovo Giovanni Giudici. La mobilitazione era giustificata dal triste primato pavese, dove si registra una slot machine ogni 136 abitanti (la più alta presenza nazionale) e dove per giocarci ogni abitante spende, mediamente, circa tremila euro l'anno.

Ora con la "Carta etica" il Comune vuole voltare pagina e raggiungere l'obiettivo di sensibilizzare e rendere consapevoli i cittadini delle problematiche sociali legate al gioco d'azzardo, all'abuso di alcool e alle conseguenze della moda senza regole: problemi che, al di là delle conseguenze sul lato personale, costituiscono una diseconomia sul piano collettivo.

Per ottenere il riconoscimento un esercizio commerciale deve rispettare i nove punti della carta etica messa a punto dal Comune (vedi box) che prevedono, tra l'altro, il non possesso di slot machines o di altri giochi simili, alcune restrizioni sulla vendita di alcolici, un impegno per la promozione di prodotti a chilometro zero e una gestione che assicuri la corretta condizione contrattuale ai dipendenti. Il progetto è tra i primi a nascere in Italia ed è stato fortemente voluto dall'Amministrazione comunale che, per realizzarlo, ha collaborato con la Comunità Casa del Giovane e il Tavolo Permanente Prevenzione Dipendenze.

A oggi sono già 30 gli esercenti pavesi che hanno aderito alla "Carta etica". Queste attività sono state inserite in un elenco pubblicato sul sito web del Comune di Pavia.



> Sono questi i 9 punti per ottenere "il marchio"

Le regole della carta etica di Pavia per ottenere il "marchio".

1. Non possedere slot machine o altre apparecchiature legate al gioco d'azzardo.
2. Mantenere un corretto rapporto "guadagno-prezzo".
3. Impegnarsi per la costruzione di un tavolo di confronto permanente tra associazioni familiari, dei consumatori, degli esercenti, realtà di cura del territorio ed enti pubblici, che permetta di riattivare il legame fiduciario tra cittadini-esercenti-territorio.
4. Impegnarsi attivamente nella diffusione e promozione nei propri locali di brochure e materiale di sensibilizzazione verso tematiche come il gioco d'azzardo, droghe, alcool, dispersione scolastica.
5. Non somministrare alcolici e superalcolici ai minorenni e impegnarsi attivamente nel prevenire ogni forma di abuso all'interno del locale, esponendo in modo visibile il cartello di divieto di somministrazione di bevande alcoliche ai minori di anni 18 e di divieto di fumo, come stabilito dalla legge.
6. Rifiutare di servire e/o di far entrare le persone in stato d'ebbrezza o in condizioni manifeste di alterazione psicofisica, impegnandosi per quanto possibile a mantenere nel locale comportamenti educati e rispettosi.
7. Offrire spazi rivolti all'incontro tra generazioni, all'associazionismo giovanile, a iniziative di "tempo libero impegnato", al ritrovo tra famiglie.
8. Favorire l'utilizzo e la circolazione di prodotti a km zero, scegliendo produttori che a loro volta siano impegnati in scelte etiche forti (cooperative sociali locali, prodotti no pizzo, aziende che non operano sfruttamenti).
9. Garantire forme di trattamento contrattuale adeguato per i dipendenti.

Dall'Anci un messaggio inequivocabile che parte dal buon senso

Ai nuovi eletti di Lombardia le proposte per una Regione nuova

di Luciano Barocco

I costi della cattiva politica li pagano anzitutto i cittadini e i buoni amministratori. I Comuni lombardi, che da sempre sono un esempio di qualità nei servizi e oculatetezza di gestione delle risorse pubbliche, in questa situazione sono allo stremo, con difficoltà che aumentano di giorno in giorno.

Ecco dunque "Le proposte di Anci Lombardia per una Regione nuova", un articolato documento di diciannove pagine che l'Associazione ha proposto all'attenzione di tutti i candidati governatori. E alla richiesta di incontro con i sindaci e gli amministratori prima del voto del 24 e 25 febbraio, nella sede di piazza Duomo, hanno risposto positivamente i tre candidati governatori Gabriele Albertini, Umberto Ambrosoli e Roberto Maroni.

"Le difficoltà dei Comuni - ha evidenziato il presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana - sono di giorno in giorno sempre più evidenti e insostenibili. Ecco perché, anche con le proposte rivolte ai candidati alla Presidenza della Regione Lombardia, intendiamo indicare delle risposte concrete alle molte questioni aperte".

"Un messaggio chiaro e inequivocabile - ha aggiunto Fontana - che parte da considerazioni dettate dal buon senso, che devono essere valutate in nome della buona amministrazione a prescindere dal colore politico di appartenenza. Ne consegue anzitutto che la Regione debba avere un potere di coordinamento e legislativo, mentre quello amministrativo deve essere affidato ai Comuni, che sono l'istituzione più vicina ai cittadini e che quindi meglio interpreta le reali esigenze della popolazione e del territorio".

**P r o p o s t e
c o n c r e t e**

dunque per far sì che, in un momento di crisi economico-sociale come quello attuale, le istituzioni lombarde possano concorrere per dare sostegno alle imprese e ai redditi e per costruire un sistema Lombardia più solido, dinamico e innovativo e quindi capace di utilizzare al meglio tutte le potenzialità e le opportunità nell'ambito della grande sfida della competizione globale.



"Una Regione nuova - si legge nelle premesse del documento proposto - dovrà costruire politiche pubbliche ispirate al principio di sussidiarietà e che vedano nella semplificazione delle procedure la concreta partecipazione delle comunità locali alla gestione dei territori".

"Certamente è necessario ribadire l'iniquità e l'insostenibilità delle manovre economiche - ha ribadito il presidente Fontana - modificando il Patto di stabilità che ci sta letteralmente strozzando, istituzionalizzando quello territoriale regionale ed escludendo dal patto stesso i piccoli Comuni. Serve riconoscere l'autonomia finanziaria dei nostri enti sostituendo i trasferimenti con l'intero gettito Imu. Riteniamo altresì indispensabile destinare ai Comuni almeno il 10% dei fondi europei 2014-2020 per opere di riqualificazione e modernizzazione delle comunità locali e per politiche di coesione sociale".

Oltre alla finanza locale e alla sfida federalista con l'apertura di una fase costituente per ripensare una Regione nuova nelle funzioni e negli assetti istituzionali, l'articolato documento di Anci Lombardia analizza nelle diciannove pagine tempi importanti quali la legalità e la lotta alle mafie; la semplificazione e l'innovazione; i piccoli Comuni e la gestione associata; il welfare e la sanità che devono essere ricompresi in un unico assessorato o, quantomeno, in un progetto fortemente integrato; lo sviluppo economico e le infrastrutture anche in vista dell'Expo 2015; la mobilità integrata e sostenibile; la qualità dell'ambiente; le politiche per il territorio; l'istruzione, la formazione e il lavoro; le politiche per i giovani, lo sport e la casa.

Grande attenzione è stata altresì riservata alla questione



dei Pgt, che vede oggi oltre 400 Comuni inadempienti alle richieste regionali spesso perché, come ha evidenziato nel corso degli incontri il presidente Attilio Fontana, “i nostri Comuni non si sono accontentati di approvare alla meno peggio provvedimenti frettolosi e parziali”.

E le risposte dei candidati? Sono state puntuali e hanno sostanzialmente riscosso il consenso dei sindaci e degli amministratori presenti agli incontri, con i quali i candidati governatori hanno anche avuto un proficuo dibattito.

Gabriele Albertini si è in particolare richiamato alla sua esperienza di amministratore come sindaco di Milano. “Mi sento particolarmente vicino alle istanze di chi amministra i Comuni – ha dichiarato – e ritengo sia necessario consegnare ai Comuni l’intero gettito Imu, che deve essere gestito in assoluta autonomia. Fondamentali sono poi le gestioni associate e tutte quelle nuove forme che siano in grado di migliorarne la gestione e le performance. Pieno sostegno anche ai Comuni per quanto riguarda l’empasse dei Pgt perché questa situazione, ancor più penalizzante in un momento di crisi come l’attuale, deve essere assolutamente sbloccata in tempi rapidi”.

Umberto Ambrosoli ha evidenziato che “la maggioranza delle richieste dei sindaci e degli amministratori sono già inserite nel programma della coalizione di centrosinistra. Bisognerà certamente lavorare per dare autonomia finanziaria ai Comuni e per far sì che le decisioni vengano prese consultando gli enti locali, evitando il centralismo regionale”. “Grande attenzione – ha aggiunto Ambrosoli – alle richieste sul tema dei Pgt, problema da risolvere già dai primissimi giorni della nuova legislatura e sul welfare per cui si dovranno analizzare le esigenze dei territori e individuare risposte ad hoc per le diverse situazioni anche aprendo alle realtà locali che sul territorio forniscono servizi e assistenza”.

Infine Roberto Maroni, il candidato del centrodestra che il voto del 24 e 25 febbraio ha poi designato Governatore. “Bisogna ripartire dal dialogo e dal continuo confronto – ha sostenuto Maroni – e intendo dare ai Comuni maggiori responsabilità, ma anche maggiori risorse. Revisione del patto di stabilità, controllo della gestione degli appalti in Lombardia per impedire infiltrazioni mafiose e un lavoro sinergico con i Comuni per impedire di disperdere le infinite opportunità che l’evento dell’Expo 2015 porterà con sé. Tutto questo si potrà concretizzare se riusciremo a trattenerne in Lombardia fino al 75% delle tasse pagate dai nostri cittadini. Dovremo essere noi un modello virtuoso per Roma, creando una macroregione del Nord che sappia essere un vero traino per l’intera nostra economia”.



> **Elezioni comunali, si vota il 26 e il 27 maggio**

I Comuni andranno al voto domenica 26 e lunedì 27 maggio 2013. Questa la data fissata dal Ministero dell’Interno per lo svolgimento delle consultazioni per l’elezione diretta dei sindaci e dei Consigli comunali. Da un primo elenco ufficiale, realizzato in base alle informazioni a nostra disposizione al 7 marzo, sono 94 le amministrazioni lombarde al voto.

Di seguito riportiamo l’elenco dei Comuni divisi per provincia di appartenenza, evidenziando con * le città con popolazione superiore ai 15 mila abitanti.

Provincia di Bergamo – 11 Comuni

Aviatico, Capriate San Gervasio, Casnigo, Cenate Sopra, Mapello, Paladina, Pianico, Piazzolo, Serina, Villa d’Adda, Villa d’Ogna.

Provincia di Brescia – 16 Comuni

Agnosine, Bargo, Berlingo, Berzo Inferiore, Borno, Brescia*, Castelcovati, Manerbio, Milzano, Offlaga, Ponte Di Legno, Quinzano d’Oglio, San Zenò Naviglio, Toscolano Maderno, Travagliato, Trezzano.

Provincia di Como – 15 Comuni

Asso, Bulgarograsso, Cassina Rizzardi, Carugo, Cernobbio, Laglio, Lambrugo, Lanzo d’Intelvi, Lurago d’Erba, Montemezzo, Montorfano, Mozate, San Fedele d’Intelvi, San Siro, Sorico.

Provincia di Cremona – 3 Comuni

Capergnanica, Castel Gabbiano, Trescore Cremasco.

Provincia di Lecco – 3 Comuni

Calolziocorte, Oliveto Lario, Robbiate.

Provincia di Lodi – 3 Comuni

Cavenago d’Adda, Lodi*, Sordio.

Provincia di Monza e Brianza – 8 Comuni

Burago Molgora, Brugherio*, Carate Brianza*, Cogliate, Lazzate, Macherio, Nova Milanese*, Seveso*.

Provincia di Milano – 10 Comuni

Arese*, Bareggio*, Basiglio, Bellinzago Lombardo, Bresso*, Calvignasco, Cinisello Balsamo*, Cislino, Gorgonzola*, Opera, Zibido San Giacomo.

Provincia di Mantova – 6 Comuni

Borgofranco sul Po, Castel Goffredo, Ceresara, Rodigo, San Martino dell’argine, Villimpenta.

Provincia di Pavia – 8 Comuni

Alagna, Borgarello, Bosnasco, Castello d’Agogna, Gambolò, Nicorvo, San Damiano al Colle, Sommo.

Provincia di Sondrio – 5 Comuni

Chiesa Valmalenco, Cosio Valtellino, Gerola Alta, Sondrio*, Teglio.

Provincia di Varese – 5 Comuni

Agra, Azzate, Galliate Lombardo, Jerago Con Orago, Venegono Superiore.

RisorseComuni per due giorni farà tappa a Legnano il 19 e 20 aprile

Come generare benefici con risorse sempre più scarse

di Lauro Sangaletti



Alberto Centinaio

“Per un Comune ripensare la propria funzione, soprattutto in un periodo caratterizzato da una profonda crisi non solo economica, non è un lusso, ma una necessità” così il Sindaco di Legnano, Alberto Centinaio, presenta la prossima tappa di RisorseComuni che, proprio nella città in provincia di Milano, promuove il 19 e il 20 aprile una due giorni di approfondimento

sui temi del welfare e del ruolo dei Comuni nella coesione del nostro Paese.

Il Sindaco Centinaio spiega che l'idea dell'evento è nata per rispondere a un quesito fondamentale: “come generare benefici per la propria comunità con risorse finanziarie sempre più scarse a fronte di una crescente complessità dei problemi e a bisogni che crescono a dismisura?”.

L'Amministrazione legnanesa si è quindi fatta promotrice dell'idea ad Anci Lombardia che, come ha ribadito Centi-

natio, “ha subito accolto favorevolmente la sollecitazione coinvolgendo anche Anci nazionale, per istituire un appuntamento annuale in cui mettere a fuoco l'evoluzione della funzione del Comune, il suo ruolo nel favorire l'autogoverno di una comunità e l'autonoma iniziativa di cittadini, le modalità con cui accompagnare lo sviluppo di un territorio e prendersi cura dei bisogni locali, nel più ampio contesto di trasformazione della società e della pubblica amministrazione italiana ed europea”.

Ma perché discutere di questi temi a Legnano? Il primo cittadino non ha dubbi: “perché Legnano è per antonomasia il “Comuni dei Comuni” in quanto è proprio a seguito della vittoriosa Battaglia del 1176 contro l'Imperatore Federico Barbarossa che l'istituto municipale si legittima e consolida. Ed è per questo decisivo evento storico che Legnano è l'unico Comune a essere citato nel nostro inno nazionale”.

Il welfare e l'attrattività del territorio

Nella prima giornata di RisorseComuni a Legnano si rifletterà sul tema del welfare, considerandolo però con uno sguardo fortemente innovativo. Come spiega Gian Piero





Gian Piero Colombo

Colombo, Assessore alle politiche sociali legnanesi, "il convegno rappresenta infatti una preziosa occasione per tutti coloro che si occupano di welfare e che vogliono assumersi il compito di dare forma a nuove politiche sociali in grado di offrire risposte adeguate ai bisogni delle famiglie e di tutti i cittadini e le cittadine che vivono nelle nostre città". L'evento infatti, a partire dalle nuove dinamiche

emergenti nelle comunità contemporanee, inquadrerà le politiche sociali non solo come fattori di coesione sociale sui quali si basa la capacità di una comunità di soddisfare le esigenze dei cittadini ma anche quali elementi per migliorare l'attrattività, lo sviluppo e il "valore sociale" di un'area.

Questo insolito punto di vista per Colombo nasce in un contesto generale dove "il sistema dei servizi sociali è attraversato da cambiamenti che impongono un profondo ripensamento dell'intervento pubblico e del ruolo degli enti locali. Siamo nel pieno di una transizione da forme di welfare distributivo a nuovi modelli di welfare locale. Da tempo ormai le riflessioni più mature sulle politiche sociali concordano sulla necessità di passare da uno stato assistenziale a uno sociale, sussidiario, plurale". Ecco quindi che, nell'intento di sollecitare una discussione critica delle esperienze locali/regionali rivolte a costruire questo nuovo welfare, "il convegno si propone come un terreno di confronto trasversale aperto non solo agli studiosi del settore e agli amministratori locali, ma anche a tutti i soggetti della comunità che in forma singola o organizzata si stanno impegnando a dare il proprio contributo per la coesione sociale dei nostri territori".



Francesca Raimondi

Alle origini dei Comuni italiani

Non meno stimolante il programma della mattinata del 20 aprile, dove a Palazzo Leone da Perego si discuterà delle città all'epoca della battaglia di Legnano. Per Francesca Raimondi, Assessore alla Cultura – Politiche giovanili – Pari opportunità della città, che ha promosso questo appuntamento, "l'Italia centro-settentrionale è la culla della civiltà comunale e Legnano ne è la città simbolo per

via della Battaglia del 1176, rievocata ogni anno durante le manifestazioni del Palio. Legnano ha quindi tutte le caratteristiche per essere punto di riferimento per una riflessione profonda sull'evoluzione e il ruolo presente e futuro delle autonomie locali". Nel corso del dibattito, a cui parteciperanno studiosi di prestigiose università italiane, si analizzerà la quasi millenaria tradizione di democrazia e partecipazione al governo della cosa pubblica dei Comuni italiani, affrontandone tre aspetti fondamentali: forma istituzionale, vitalità sociale ed economica e rapporti con l'Impero. Per l'Assessore Raimondi "sarà un momento rivolto ad un ampio pubblico, ad ogni cittadino che, oggi più di sempre, è chiamato alla presa in carico dei propri doveri e responsabilità e alla conoscenza dei propri diritti, civili, politici e sociali. Penso che la cultura abbia oggi il difficile compito di contribuire a fronteggiare una sfida, nazionale ed europea, tutt'altro che semplice: quella di ritrovare la via dello sviluppo e della crescita. Per farlo, sono necessari coraggio, intelligenza e visione progettuale in cui identificarsi e credere".

INFO

Tutte le informazioni sul programma della due giorni e sulla modalità di iscrizione gratuita sono disponibili sul sito www.risorsecomuni.it

> Il 19 e 20 aprile tanti relatori e problemi di scottante attualità

I convegni di Legnano costituiscono un importante evento nel calendario di RisorseComuni 2013.

Il seminario del 19 aprile dedicato al welfare vedrà la partecipazione di Alberto Centinaio, Sindaco di Legnano, di Graziano Delrio, Presidente di Anci e di Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia.

Molti gli interventi in programma, da quello di Luca Comodo, Direttore scientifico IPSOS che presenterà una relazione sulle aspettative e le risposte dei cittadini e dei sindaci lombardi a quella di Alessandro Rosina, dell'Università Cattolica di Milano, che farà una proiezione sulla società italiana tra vent'anni. A discutere delle politiche, degli interventi e delle prospettive del welfare saranno invece chiamati Cristiano Gori, docente di politica sociale all'Università Cattolica di Milano, Franca Maino, del Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università degli Studi di Milano, Giorgio Vittadini, docente di Statistica Metodologica presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca, e Francesco Longo, professore di Management pubblico e sanitario all'Università Bocconi. Nel pomeriggio un confronto più legato alle esperienze mostrerà spunti innovativi di gestione del welfare di comunità.

Prestigioso anche il parterre di relatori della mattinata del 20 aprile. A discutere della storia dei Comuni si confronteranno Lorenzo Tanzini, dell'Università degli Studi di Cagliari, Enrico Faini, dell'Università degli studi di Firenze, e Paolo Grillo, dell'Università degli Studi di Milano.

Ma RisorseComuni, come sempre, non finisce qui e vi da appuntamento ai prossimi incontri. Per essere sempre aggiornati non perdetevi di vista il sito internet della manifestazione e la pagina su Facebook.

Corsi gratuiti per responsabili e funzionari degli uffici ambiente ed ecologia

Comuni a “Scuola per l’Ambiente”

Proprio per la loro caratteristica di Ente vicino al territorio e a coloro che lo abitano e lo vivono, i Comuni si trovano a essere in prima linea nella salvaguardia e promozione dell’ambiente. Ma queste sono attività che non si improvvisano, così per chi fosse interessato la Scuola per l’Ambiente prevede l’attivazione di nuovi corsi di formazione gratuiti rivolti a tutti i Comuni lombardi, con il coinvolgimento diretto di Responsabili e Funzionari degli Uffici Ambiente ed Ecologia comunali. La Scuola, nata nel 2012 su iniziativa dell’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente della Lombardia (ARPA) Lombardia con il supporto di Éupolis Lombardia – Istituto superiore di ricerca, statistica e formazione di Regione Lombardia –, ha l’obiettivo principale di potenziare a livello regionale l’efficacia dell’azione pubblica nella salvaguardia dell’ambiente attraverso attività formative specifiche e mirate.

La Scuola per l’Ambiente sperimenta, tramite la formazione, modalità innovative di collaborazione tra ARPA Lombardia e gli Enti Locali, al fine di consolidare modalità gestionali efficaci per il beneficiario (ambiente, cittadino o impresa), nella chiarezza e nella razionalizzazione dei ruoli dei diversi attori istituzionali.

La proposta formativa, curata da un corpo docente composto di tecnici di ARPA esperti sui temi affrontati, offre elementi di formazione specialistica su tematiche di particolare importanza e attualità quali “Rumore”, “Rifiuti” e “Bonifiche e uso del suolo”, trattate ciascuna nel corso di una giornata di approfondimento, con particolare riferimento alle differenti competenze attribuite dalla normativa ai diversi enti dando ampio spazio da dedicare al confronto diretto in aula tra i partecipanti.

La novità di quest’anno riguarda l’ampliamento delle tematiche ambientali trattate con l’introduzione di due seminari specialistici di approfondimento sui temi di “Elet-

tromagnetismo” e “Aziende RIR” (Aziende a Rischio di Incidente Rilevante).

L’invito a partecipare ai corsi è stato finora rivolto a un campione di Comuni nella fascia compresa fra i 5.000 e i 50.000 abitanti e caratterizzati da livelli di complessità ambientale medio-alta: alle edizioni svolte in passato hanno partecipato già oltre 100 Comuni.

I prossimi corsi sono previsti nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno, con possibilità di iscrizione totalmente gratuita per tutti i Comuni interessati alle tematiche ambientali; l’iscrizione può essere effettuata utilizzando i recapiti di seguito riportati, validi anche per richiedere ulteriori informazioni e prenotarsi.

Un aspetto strategico della Scuola, molto apprezzato dai partecipanti alle edizioni precedenti, è quello di proporre una possibilità di confronto e allineamento interpretativo sulla normativa ambientale e sulle sue modalità integrate di applicazione e gestione delle procedure.

In prospettiva la Scuola prevede di mettere a punto gli elementi di conoscenza sulle questioni tecnico-normative chiave in campo ambientale emersi nel corso della esperienza in aula e di ampliare i destinatari dei corsi rivolgendosi anche ad altri Enti locali, agli ordini professionali e alle imprese.

INFO

Scuola per l’Ambiente

c/o Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione

Via Taramelli 12/F - 20124 Milano

www.eupolis.regione.lombardia.it; Tel. +39 02 67507.453/493

ARPA Lombardia

Via I. Rosellini 17 - 20124 - Milano

www.arpalombardia.it



La riqualificazione di un territorio guardando al turismo

Fra il Ticino e l'Expo, a Vigevano storie d'acqua e di antichi castelli

di Loredana Bello



Brunella Avalle

Il Comune di Vigevano restituisce il Ticino ai suoi cittadini e con il progetto cofinanziato dall'Unione Europea e denominato "Fra il Ticino e l'Expo: storie di acqua e di castelli in provincia di Pavia - Percorsi nel Parco del Ticino legati all'itinerario E1", avvia la riqualificazione della lanca Ayala, del parco Robinson e del parco Sforzesca.

Il progetto, partito lo scorso dicembre persegue nelle zone di intervento alcuni importanti obiettivi: la riqualificazione ambientale, la fruizione sostenibile, la didattica. La fine dei lavori è prevista entro giugno 2013.

"Il progetto parte dalla consapevolezza che il nostro territorio costituisce un unicum in termini di osmosi fra elementi storico-ambientali che hanno come fattore distintivo l'acqua, un elemento di attrattività per noi molto importante" spiega Brunella Avalle, assessore ai lavori pubblici del Comune di Vigevano. "Obiettivo primario" racconta Clara Mascherpa, ingegnere del Comune e responsabile del progetto "è quello di garantire un ruolo forte alla funzione fruitiva. In fase di progettazione, infatti, abbiamo tenuto conto delle necessità delle famiglie di fruire di parchi e aree ricreative legate alla natura e al paesaggio fluviale come la lanca Ayala e il parco Robinson. Per loro sono state progettate apposite strutture, più o meno tradizionali oltre ad attrezzature e servizi ludico-didattici. In tutte le zone di recupero sono previsti interventi selvicolturali e opere di riqualificazione ambientale e attrezzature di uso ricreativo". Per quanto riguarda la lanca Ayala il progetto prevede l'ab-

battimento di alcune strutture fatiscenti, che deteriorano la bellezza del luogo. In una parte dell'area liberata sarà realizzata un'area pic-nic con l'inserimento di una copertura in legno di uso comune di circa 68 mq che migliorerà le potenzialità della lanca come luogo di sosta e di fruizione pubblica. Prevista anche la posa di tavoli e un barbecue al fine di creare un punto di attrattività e di aggregazione attrezzato destinato sia agli abituali frequentatori dell'area, sia agli utenti occasionali che vorranno passare qualche ora all'aria aperta.

Il parco Robinson, posto a valle del ponte sul Ticino, di proprietà comunale, "già negli anni passati veniva utilizzato come area di svago attrezzata soprattutto a beneficio delle scolaresche e dei centri estivi per bambini. È questa l'atmosfera che vogliamo far rivivere" spiega l'assessore Avalle. "Per valorizzare il parco verrà aperta la visuale verso il paesaggio fluviale, mentre a nord del parcheggio esistente si prevede la posa di apposite sedute di arredo urbano la cui composizione architettonica sia tale da ospitare anche scolaresche per incontri didattici e per gruppi di visitatori". Il progetto di riqualificazione riguarda, poi, la ex scuola elementare nella frazione Sforzesca di Vigevano, attualmente sede operativa del Parco del Ticino. La frazione, nota per le sperimentazioni di tipo idraulico di Leonardo, possibili grazie alla particolare morfologia della zona caratterizzata da una significativa pendenza del terrazzo fluviale, "è frequentata principalmente da pedoni e ciclisti, abbiamo quindi voluto offrire punti di sosta che siano più facilmente raggiungibili e accessibili. Anche per questo sito" conclude Avalle "gli interventi sono mirati alla riqualificazione della struttura esistente e alla creazione di nuovi spazi all'aperto dedicati alla fruizione ricreativa e didattica".



Sono suddivisi tra alcuni precisi settori d'intervento

Bandi della Fondazione Cariplo, a disposizione 150 milioni di euro

di **Loredana Bello, Lauro Sangaletti**

Come ogni anno si aspetta la pubblicazione dei bandi della Fondazione Cariplo che liberano molte risorse anche per i Comuni per diverse aree d'azione.

Per il 2013 sono disponibili oltre 150 milioni di euro, divisi tra i tradizionali settori di intervento: Arte e cultura, Servizi alla persona, Ambiente, Ricerca scientifica.

Oltre al sito internet e agli incontri territoriali, la Fondazione ha pensato quest'anno anche a utilizzare le risorse offerte dalla rete per facilitare lo scambio di informazioni e di opinioni tra gli interessati. Ecco quindi disponibili i canali Facebook, Twitter e Youtube.

Giuseppe Guzzetti, presidente di Fondazione Cariplo, ha commentato la presentazione dei bandi ricordando che "dal 1991 a oggi Fondazione Cariplo ha sostenuto oltre 25mila progetti, con contributi che vanno ben oltre i due miliardi di euro".

Ma per il futuro le risorse saranno ancora disponibili? La Fondazione ha risposto mostrando alcuni dati relativi al patrimonio investito per generare i rendimenti da destinare all'attività filantropica: il capitale (che ammonta a circa 6,2 miliardi di euro) è stato infatti conservato e non ha subito perdite nonostante il difficile momento che caratterizza la finanza.

Tra le molteplici opportunità ne segnaliamo due in questa pagina; per le altre, che potrebbero aiutare molte comunità



a realizzare alcuni sogni nel cassetto, rimandiamo al sito internet della Fondazione.

Ecco i bandi suddivisi per aree tematiche.

Area ambiente

"Scuola 21" scadenza 5 aprile 2013;

"Costruire comunità sostenibili" scadenza 24 aprile 2013;

> Rilanciare le sale cinematografiche dei Comuni si può, occorrono anzitutto tante buone idee per il futuro

Anche per il 2013 Fondazione Cariplo propone una serie di azioni che hanno come obiettivo quello di favorire in Lombardia l'accesso alla cultura e la partecipazione del pubblico. In quest'ottica propone il bando "Rafforzare il legame delle sale culturali polivalenti con il territorio". Con l'espressione "sale culturali polivalenti" il bando fa riferimento alle sale cinematografiche gestite anche da amministrazioni pubbliche (generalmente Comuni) che propongono una programmazione multidisciplinare di qualità (non solo cinema ma anche teatro, musica, conferenze, eventi espositivi) supportata da percorsi mirati di condivisione e approfondimento dei contenuti con il pubblico, come cineforum, laboratori, dibattiti, incontri, ecc. Riconosciute come esempi di buone pratiche culturali al servizio della comunità, il bando si propone di sostenere queste sale in percorsi triennali finalizzati a: incrementare la partecipazione del pubblico, attraverso la costruzione di reti; promuovere le competenze degli spettatori, attraverso percorsi di educazione al linguaggio cinematografico rivolti a diverse fasce di pubblico, e preferibilmente ai giovani; qualificare e ampliare la programmazione complessiva in prospettiva multidisciplinare; realizzare, se necessari, interventi di adeguamento tecnologico e infrastrutturale, volti a innovare la proposta cinematografica della sala e facilitarne l'accessibilità. Il bando, che scade il prossimo 31 maggio, è rivolto anche alle amministrazioni pubbliche che gestiscono sale polivalenti.

> **Per il ciclo integrato di acqua e rifiuti, le richieste di finanziamento entro il 24 aprile**

Costruire comunità sostenibili attraverso lo sviluppo di iniziative finalizzate a una gestione del ciclo delle risorse efficiente e sostenibile. Questo l'obiettivo del bando Cariplo che intende sostenere progetti che propongano soluzioni locali, relative a problematiche ambientali legate ai cicli integrati di acqua, energia e rifiuti. I progetti potranno focalizzarsi sia sull'intero ciclo della produzione e dell'uso delle risorse che solo su alcune fasi dello stesso, evidenziando tuttavia come i cambiamenti perseguiti dalla propria iniziativa si inseriscano all'interno del ciclo complessivo della risorsa nel contesto territoriale di riferimento. Le richieste di contributo potranno essere presentate in qualità di capofila esclusivamente da organizzazioni private senza scopo di lucro con esperienza nella tematica ambientale prescelta, in partenariato con un altro ente nonprofit o con un'amministrazione pubblica locale quale: Comuni, Unioni di Comuni e Consorzi, Comunità Montane, Province e Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale (PLIS). La richiesta di contributo deve essere compresa tra 25.000 e 100.000 euro e non deve superare il 60% dei costi totali del progetto. Il budget a disposizione di questo bando con scadenza il 24 aprile 2013, ammonta a 1 milione di euro.



"Realizzare la connessione ecologica" scadenza 17 giugno 2013;
"Promuovere il rafforzamento delle organizzazioni nonprofit attive in campo ambientale" scadenza 28 giugno 2013;
"Promuovere gli investimenti locali in efficienza energetica ed energie rinnovabili" senza scadenza.

Arte e Cultura

"Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni" senza scadenza;
"Valorizzare le attività culturali come fattore di sviluppo delle aree urbane" scadenza prima fase 15 maggio 2013;
"Perseguire nuove forme di sostenibilità per la cultura" senza scadenza;
"Rafforzare il legame delle sale culturali polivalenti con il territorio" scadenza 31 maggio 2013;
"Avvicinare nuovo pubblico alla cultura" scadenze 29 marzo e 27 settembre 2013;
"Favorire la coesione sociale mediante le biblioteche di pubblica lettura" scadenza 28 giugno 2013.

Ricerca Scientifica

"Ricerca scientifica in ambito biomedico" scadenza 16 apr-

le 2013

"Ricerca scientifica e tecnologica sui materiali avanzati" scadenza 10 aprile 2013

"Ricerca finalizzata allo studio dell'impatto del particolato ultrafine e delle nanoparticelle ingegnerizzate sulla salute dell'uomo" scadenza 18 aprile 2013;

Manifestazioni di interesse per la presentazione di progetti integrati - fase I Accordo Fondazione Cariplo - Regione Lombardia; Policy IPR e OPEN ACCESS.

Servizi alla Persona

"Potenziare le risposte ai bisogni degli anziani e delle loro famiglie" scadenza 29 marzo 2013;

"Diffondere e potenziare l'abitare sociale temporaneo" senza scadenza;

"Favorire lo sviluppo dell'impresa sociale per inserire al lavoro persone in condizione di svantaggio" senza scadenza;

"Promuovere e sostenere reti per l'affido familiare" senza scadenza.

INFO

www.fondazione-cariplo.it

Il rapporto sull'inquinamento di Legambiente

Brescia e Monza: le città lombarde dall'aria più inquinata

Come siamo messi con l'aria che respiriamo? Legambiente, nel suo rapporto di fine inverno sullo stato dell'aria, ci dice che per l'ennesimo anno Milano e la Lombardia sono fuori legge.

Gli implacabili dati implacabili delle centraline ARPA dislocate nelle strade dei dodici capoluoghi lombardi, elaborati come di consueto da Legambiente Lombardia, indicano infatti che anche in questo inizio 2013, nonostante la turbolenza atmosferica e il meteo che ha favorito la dispersione degli inquinanti (ben 27 giorni con pioggia o neve nella città di Milano dall'inizio anno), si sono superati tutti i parametri di "tolleranza" per quanto riguarda l'inquinamento da polveri sottili. Certo, l'aria è stata decisamente "meno peggio" se confrontata con i dati degli inverni di tutto il decennio appena trascorso, ma comunque in tre capoluoghi di regione (Brescia, Monza e Milano) in soli due mesi si è superata la faticosa franchigia dei 35 giorni di smog (polveri al di sopra dei 50 microgrammi su metro cubo) che la legislazione europea ritiene tollerabili nell'arco dell'intero anno. E la concentrazione media di Pm10, misurata da tutte le centraline urbane di ARPA, vede quasi ovunque - con l'eccezione di Lecco - il superamento della soglia ritenuta ammissibile come media annua. Anche in questo caso Milano sale sul podio delle città più inquinate, anche se c'è chi sta peggio: è il caso di Monza, capoluogo della provincia più urbanizzata d'Italia, e di Brescia, avviluppata com'è da un asfissiante nodo scorsoio di autostrade e tangenziali su

più livelli.

"Le tendenze di lungo periodo non fanno intravedere nulla di buono - dichiara Damiano Di Simine, presidente di Legambiente Lombardia - in assenza di azioni strutturali, l'aria lombarda sarà malsana anche per i nostri nipoti. Per questo chiediamo alla Regione una drastica accelerazione nell'attuazione e nell'introduzione di misure anti-smog". Per Legambiente le azioni strutturali devono investire diversi campi, dalle emissioni agricole a quelle industriali, dall'efficientamento energetico degli edifici alla lotta al consumo di suolo, ma il pilastro fondamentale su cui occorre agire è quello della mobilità: moderazione del traffico e riduzione dell'eccessiva dipendenza dalla mobilità privata sono partite che la Lombardia non ha ancora iniziato a giocare. "L'unico modo per rientrare nei parametri europei di qualità dell'aria è intraprendere finalmente un percorso che porti la Lombardia a dotarsi di un sistema intelligente ed efficiente per la mobilità di persone e merci - insiste Di Simine -. Significa puntare su una forte ottimizzazione e integrazione ferroviaria della logistica, sullo sviluppo di una rete di servizi metropolitani e regionali impostati sul ferro, sul disincentivo all'uso dell'auto ovunque sia garantita una alternativa di mobilità collettiva, sul decommissioning dei grandi investimenti in infrastrutture autostradali. In questo modo si potrà avere una Lombardia più pulita e vivibile, e allo stesso tempo più efficiente e produttiva, grazie ai minori costi e tempi degli spostamenti".



Una serie di norme che è necessario approfondire e conoscere al meglio

Gare del gas: l'importante ruolo svolto dalla stazione appaltante

di Sergio Cesare Cereda

L'art 2 del D.M. 12 novembre 2011, n. 226, detta le modalità (comma 1) con cui deve essere individuato il soggetto che esplicherà la funzione di stazione appaltante per conto degli enti locali facenti parte dell'ambito; il sopracitato articolo prevede che sia il Comune capoluogo di Provincia (laddove presente) o la Provincia a convocare i Comuni facenti parte del proprio ambito.

Con la pubblicazione del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n° 226 del novembre 2011 si è avviato il processo di liberalizzazione di un ulteriore segmento della filiera del gas naturale: la distribuzione.

I comuni Capoluogo di Provincia, di norma, saranno chiamati a svolgere la funzione di stazione appaltante per l'affidamento per 12 anni del servizio di distribuzione del gas naturale per tutta l'area dell'ambito territoriale minimo (ATEM). Si tratta di un compito particolarmente impegnativo, in primo luogo per le complesse fasi istruttorie e di redazione del bando, ma soprattutto per i notevoli interessi in gioco, determinati dall'entità degli importi a base d'asta e dal valore dei rimborsi previsti per i gestori uscenti.

Il sistema disegnato dal legislatore prevede che i singoli Comuni predispongano le attività propedeutiche all'indizione della gara, rimettendo, invece, al comune Capofila della convenzione, che regola i rapporti fra i comuni dell'ATEM, le funzioni di stazione appaltante, il compito di bandire la procedura a evidenza pubblica. Si noti che la stazione appaltante è chiamata a svolgere attività di notevole rilievo; infatti (in base al comma 4) prepara e pubblica il bando e il disciplinare di gara, svolge e aggiudica la gara. Si consideri che, ai sensi dell'art 9 comma 3, la stazione appaltante in autonomia predisponde le linee guida programmatiche d'ambito con le condizioni minime di sviluppo, differenziate rispetto al grado di metanizzazione raggiunto in ciascun Comune, alla vetustà degli impianti, all'espansione territoriale e alle caratteristiche territoriali. Successivamente, basandosi sulle suddette linee guida provvederà in collaborazione con gli Enti locali concedenti a preparare il documento guida, per gli interventi di estensione manutenzione e potenziamento, in base a cui i concorrenti redigeranno il piano di sviluppo dell'impianto di cui all'art 15. Al riguardo si osservi come la stazione appaltante sia chiamata a compiere scelte che vincoleranno i Comuni parti dell'ambito compiendo valutazioni di carattere discrezionale e assumendo in tal modo



una funzione centrale.

Per contro, le funzioni di questi ultimi appaiono ridotte, dovendosi gli stessi limitare a fornire i dati relativi al rispettivo territorio e a collaborare nella predisposizione del documento guida, non potendo essere altri che la stazione appaltante a sintetizzare e coordinare le loro istanze, e dunque in sostanza a decidere.

In particolare, a rilevare non è tanto l'attività compiuta in sede di gestione della gara, rientrando la stessa in binari oggettivi (quelli della buona amministrazione), quanto quella volta a definire il contenuto dei documenti di gara, essendo tale attività caratterizzata da un margine di discrezionalità, poichè volta all'individuazione degli investimenti da compiere e alla loro suddivisione sul territorio dell'ambito.

Il comma 5 dell'art 2 dispone che, salvo l'individuazione di un diverso soggetto da parte degli enti locali concedenti, la stazione appaltante curi anche ogni rapporto con il gestore. In particolare essa svolge la funzione di controparte del

contratto di servizio per delega espressa degli enti locali concedenti. Anche in questo caso la stazione appaltante si trova a gestire, in quasi totale autonomia, il rapporto conseguente l'aggiudicazione della gara.

La normativa attribuisce tali funzioni al Comune capofila, ma non specifica quale sarà il rapporto tra la stazione appaltante e gli altri Comuni. Secondo un'interpretazione più radicale, la stazione appaltante potrebbe gestire in autonomia questa attività. Nulla impedisce che la stessa venga svolta coinvolgendo nei procedimenti decisori anche gli altri Comuni facenti parte dell'ATEM.

I compiti assegnati alla stazione appaltante sono così riassumibili:

- redazione del bando di gara, del disciplinare di gara, dello schema di contratto di servizio e dei relativi documenti allegati;
- collazione dei documenti tecnici necessari per l'espletamento della gara;
- gestione della gara;
- stipulazione del contratto di servizio con l'aggiudicatario della procedura ad evidenza pubblica;
- passaggio della rete dal gestore uscente al gestore entrante;
- controllo sullo svolgimento del servizio del gestore aggiudicatario.

INFO

www.ancitel.lombardia.it – 02.26707271 – info@ancitel.lombardia.it

Coinvolgere i cittadini senza gravare sull'amministrazione: a Legnano è possibile

La pubblica amministrazione e la partecipazione della gente

a cura di Marco Liss



Pare che la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica sia ultimamente in crescita. Sarà l'onda lunga del clima elettorale così movimentato, sarà che dopo il 21 dicembre siamo ancora tutti qua a guardarci negli occhi, ma questo "clima" positivo va incoraggiato per non dire, in modo più pragmatico, "sfruttato" dalla Pubblica Amministrazione

locale per attivare strumenti che facilitano l'inclusione del cittadino nelle co-gestione di alcune attività.

Da tempo è riconosciuta la necessità e il valore del poter dare ascolto a ciò che il cittadino ha da dire su numerosi temi legati alla vita della comunità. Molte esperienze hanno dato vita a forum, blog, social area, liquidfeedback, in cui si possono mettere in relazione tra loro le istanze che nascono dal basso con l'organizzazione amministrativa che ha la responsabilità di dare le risposte attese quando dovute.

Molti strumenti da gestire, molte esperienze che s'interrompono per carenza di competenze o fondi, ulteriore lavoro per gli uffici comunali nel gestire nuovi canali di comunicazione, tante difficoltà che insidiano il successo degli strumenti partecipativi. Tutti questi elementi portano a dire che questi processi devono essere introdotti con una dovuta programmazione, con la partecipazione di ogni soggetto facente parte della macchina comunale e con un'adeguata campagna di comunicazione e sensibilizzazione della cittadinanza.

In quest'articolo vogliamo accennare all'esperienza attivata a Legnano

di un progetto di "relazione" utile a migliorare l'efficienza dei servizi della pubblica amministrazione grazie alla partecipazione attiva dei cittadini.

Con l'avvio del "portale del cittadino" si è messo in campo uno strumento semplice ma molto efficace per gestire segnalazioni di vario tipo, documentarle mediante fotografie e mappature GPS e garantire un feedback positivo con l'utenza.

Lo strumento utilizzato nasce con l'intento di mantenere la semplicità d'uso del portale comunale da parte degli addetti alla gestione dei contenuti. Nato come modulo della suite RCMAN, il CMS per la P.A. di nostra produzione, è fruibile anche autonomamente da qualsiasi pubblica amministrazione o multi utility nella versione stand-alone.

La soluzione è basata su piattaforma open source con un adeguato grado di personalizzazione, fruibile via web oltre che su tablet e smartphone, per favorire il più ampio utilizzo e consentire segnalazioni "live" con l'integrazione di fotocamera e GPS del device mobile.

Uno strumento semplice sia per l'utente che per il personale, volutamente semplice poiché l'esperienza d'uso è molto importante e deve favorire la familiarizzazione e la fiducia

nello strumento.

Lo staff del personale adibito alla gestione delle segnalazioni è distribuito nei settori chiave della macchina comunale, gruppi di utenti dei vari staff sono gestiti da profili manager che distribuiscono il carico di lavoro per quantità e per competenza, curando il flusso di comunicazioni interne gestite dal sistema di segnalazione, fino alla successiva chiusura della pratica con tanto di relazione all'utente.

Il cittadino, effettuato l'accesso al sistema, in automatico con la Carta Regionale dei Servizi (CRS/CNS) o in manuale con le credenziali registrate sul portale, se-



gnala una situazione, allega un indirizzo geo-referenziato, una fotografia e qualsiasi altro documento che ritiene necessario. Il sistema storicizza ogni segnalazione che può essere ripresa in qualsiasi momento, se non ancora chiusa, per aggiungere ulteriori informazioni o rispondere a chiarimenti chiesti dall'operatore.

L'assessore Umberto Silvestri, che nelle sue deleghe ha lo Sviluppo dei processi partecipativi e lo sviluppo digitale dell'Amministrazione e della città, ha fortemente voluto implementare la nuova soluzione proposta da Nemo, individuandone subito i punti di forza tecnologici ed economici:

“Con questo sistema si è voluto sviluppare nel back office una struttura di redazione, formata dal personale dei vari settori, molto più numerosa e articolata rispetto alla precedente utilizzata per Filo Diretto, con una capacità di risposta più precisa e competente. Il portale del cittadino è stato integrato al portale istituzionale del Comune di Legnano e l'utilizzo della stessa piattaforma per il back office consentirà una forte riduzione dei costi di gestione. Si tratta di un significativo passo avanti nella politica di partecipazione e condivisione che sta alla base delle linee di mandato dell'attuale Amministrazione Comunale, con un occhio attento alle necessità di spending review imposte dallo Stato.

La visione multicanale dei servizi erogati al cittadino deve rappresentare la linea guida delle scelte strategiche della nostra Amministrazione quando pianifica i propri servizi, considerando che la platea dell'utenza non può essere forzata all'uso di un unico sistema, pena l'insuccesso del progetto, ma accompagnata con politiche attente: per esempio deve essere incentivato l'uso dei sistemi on-line per quella platea di utenti avvezzi al digitale (pagamenti, i servizi demografici e tributi, gli sportelli URP e SUAP, i servizi educativi, possibilmente mediante sistemi di au-



tenticazione con CRS/CNS), ma al contempo devono essere potenziati e distribuiti gli altri sistemi di relazione, sportelli di ascolto e relazione, strumenti di pagamento declinati tra poste, banche, uffici comunali e tabaccherie, solo a titolo di esempio. È di sicuro un rapporto dinamico in continua rimodulazione”.

Con il progetto del portale del cittadino, l'Amministrazione mette in atto un primo strumento partecipativo, a cui presto seguiranno altri che saranno indirizzati al miglioramento dei processi esistenti e altri che sperimenteranno momenti di coinvolgimento con nuove modalità e tecnologie.

L'obiettivo ideale da raggiungere con l'innovazione dei processi è ottenere un grado di partecipazione elevato dei cittadini alla gestione della cosa pubblica. Se con la multicanalità si amplia l'offerta di accesso, con gli strumenti partecipativi s'invita il cittadino ad intervenire attivamente nella quotidiana gestione del territorio. In fondo quando si parla di Smart cities si parla in primo luogo di “cittadinanza intelligente” (non può esistere una città intelligente senza cittadini intelligenti), un elemento assolutamente da conoscere e da coinvolgere per qualificare la progettualità dei percorsi di sviluppo locali e territoriali. Il principio dell'azione multicanale ritorna così al centro della progettazione per evitare errori che indeboliscono inevitabilmente il rapporto cittadino-P.A.

In tutto questo l'e-Gov rimane un principio e uno strumento guida di un'azione di “marketing” continua della P.A. che, grazie alle scelte progettuali pianificate, saprà individuare le necessarie tecnologie per le specifiche azioni progettuali e i necessari servizi, in base ad una programmazione di largo respiro, qualificando così la spesa ICT complessiva ed evitando vicoli ciechi e conseguente perdita di credibilità. In un futuro neanche tanto lontano, la Pubblica Amministrazione potrebbe essere rappresentata non più da un apparato organizzativo tra le mura del municipio, ma da una “rete” di azioni diffusa sul territorio e governata per obiettivi. Un “Cloud” non solo di bit ma anche di intelligenze partecipative.

INFO
www.nemo.it



La dimensione del fenomeno ha raggiunto livelli drammatici

Gioco d'azzardo: un fiume in piena, adesso i sindaci scendono in campo

di Angela Fioroni

Gioco d'azzardo: un fiume in piena, l'iniziativa dei sindaci

Chi vorrebbe pensare che il movimento dei sindaci a contrasto del gioco d'azzardo sia una crociata ideologica e oscurantista, si sbaglia alla grande. Basta stare insieme a noi, ascoltare le telefonate che riceviamo e leggere la posta che ci giunge, per scoprire invece il senso di responsabilità nei confronti dei propri cittadini più deboli che muove i sindaci, da tutta Italia.

Un movimento iniziato il 30 novembre, in occasione del seminario "Legalità è contrasto al gioco d'azzardo: le buone pratiche dei Comuni", organizzato dalla Scuola delle buone pratiche istituita da Legautonomie e Terre di mezzo, quest'anno con la collaborazione del Comune di Corsico. La grande partecipazione di sindaci e amministratori e le testimonianze portate nei laboratori, ha dato subito la misura della portata del problema che stavamo affrontando, ancor più dei numeri del gioco in Italia, impressionanti di per sé. La richiesta unanime degli Amministratori locali di

non essere lasciati soli a sostenere le difficoltà dei cittadini e le bocciature dei propri regolamenti da parte dei Tar, è confluita nella decisione di organizzarsi intorno a un Manifesto per avere più forza, scambiare pratiche e attività, dichiarare il lavoro intrapreso e chieder con fermezza una legge quadro nazionale, leggi regionali e potere di ordinanza per i sindaci.

Il 15 marzo, una grande iniziativa della Scuola all'interno della Fiera "Fa' la cosa giusta", è stata contemporaneamente punto di arrivo per riflettere insieme sul percorso fatto, e punto di partenza per nuove azioni. Con la partecipazione di tanti sindaci, e dei presidenti nazionali di Anci, Graziano Delrio, e di Legautonomie, Marco Filippeschi, insieme ai presidenti regionali Attilio Fontana e Eugenio Comincini, sono stati lanciati, a livello nazionale, sia la sottoscrizione del Manifesto, sia la proposta di una legge quadro sul gioco d'azzardo di iniziativa popolare. Una bella sfida, un impegno che ci vedrà al lavoro anche nei prossimi mesi.





Il Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo

A oggi sono oltre 130 i Comuni che hanno sottoscritto il Manifesto, molti altri hanno informato che stanno deliberando l'adesione. Il Manifesto denuncia i danni che il gioco d'azzardo provoca alle persone, alle famiglie e alle comunità, il degrado che porta nei territori e l'impossibilità delle amministrazioni locali di arginare il fenomeno per mancanza di strumenti, poiché il gioco lecito è materia di esclusiva competenza dello Stato, chiede una legge quadro nazionale, leggi regionali, e poteri di ordinanza e di regolamento per i sindaci. Nell'attesa delle leggi, il Manifesto presenta le attività culturali e formative che i Comuni hanno già intrapreso e possono potenziare, e i modi in cui possono agire per ottenere risultati:

- organizzandosi in rete fra di loro, con le Asl e le Prefetture, le Questure e le Direzioni antimafia
- coinvolgendo i propri cittadini, le scuole, le associazioni, le polizie locali e le forze dell'ordine in progetti culturali e formativi
- utilizzando tutti gli strumenti a disposizione per regolare il fenomeno: statuti comunali, strumenti urbanistici, controlli e modelli operativi informatici, regolamenti e ordinanze costruiti su una narrativa dei fenomeni riscontrati e basati sulla necessità di una prevenzione sociale

I numeri del gioco d'azzardo in Italia

La dimensione del fenomeno è descritta in modo drammatico dai numeri: i dati dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, a cui lo Stato italiano ha affidato tutta la gestione

del gioco d'azzardo, ci parlano di 70.262 miliardi giocati nei primi 10 mesi del 2012 (oltre il mese di ottobre l'AAMS non fornisce ancora dati), spesi nelle diverse regioni in modo abbastanza omogeneo se esaminati come spesa pro-capite, anziché come spesa assoluta. Infatti, mentre la spesa complessiva pone la regione Lombardia al primo posto e le regioni più piccole agli ultimi, la spesa pro-capite va dai 155 euro l'anno spesi in Abruzzo, agli 89 spesi in Basilicata. L'industria del gioco d'azzardo dà lavoro a 5.000 aziende e 120.000 addetti, con 400.000 slot machine e 6.181 punti gioco autorizzati, fattura il 3% del Pil nazionale (poco meno di ENI, per capirci) ed è la terza industria italiana. I dati vengono forniti dalla Relazione parlamentare antimafia 2012.

L'Italia copre oltre il 15% del mercato europeo, costituisce oltre il 4,4% del mercato mondiale e il 23% del mercato mondiale del gioco online; impegna il 12% della spesa delle famiglie italiane.

Giocano abitualmente 15 milioni di persone, 2 milioni quelli a rischio patologie, e 800.000 i giocatori già dipendenti dal gioco. Per le cure sono necessari 5-6 miliardi l'anno, a fronte degli 8 miliardi di tasse pagate all'erario dall'industria del gioco: le tasse, per essere chiari, coprono appena le spese necessarie per curare i malati.

Giocano uomini, donne, giovani, anziani, bambini e adolescenti. Il quadro, fornito da Eurispes, da Telefono azzurro e dal Coordinamento nazionale gruppi per giocatori d'azzardo, desta grande allarme, sia per i numeri, sia perché coinvolge le persone più fragili. Giocano tutti, ma giocano di più gli anziani, le donne sole non più giovani, chi ha una



minore scolarizzazione, chi ha un lavoro più precario, chi è in difficoltà nel trovare una propria identità, chi è in condizione di indigenza.

E giocano anche i bambini dai 7 agli 11 anni, e gli adolescenti, per i quali invece il gioco d'azzardo dovrebbe essere proibito. Giocano nei bar, nelle tabaccherie, a casa, nelle sale scommesse. E se è vero che ci sono fattori personali che possono indurre al gioco, è altrettanto vero, come dimostra il Manuale per i dipartimenti delle dipendenze predisposto dal Dipartimento politiche antidroga, che sono altrettanto potenti i fattori familiari, sociali e ambientali. Tutti fattori per i quali i sindaci hanno il compito della prevenzione sociale.

Il gioco d'azzardo in Italia si presenta dunque come una grande questione sociale, che coinvolge maggiormente le persone più fragili. Ed è questo il motivo per cui i sindaci sono così preoccupati.

Se poi consideriamo che nel gioco legale si sono infiltrati alla grande tutti i clan mafiosi, come dimostrano le tante inchieste delle procure e come sottolinea la Relazione parlamentare antimafia 2012, si capisce ancor meglio che la battaglia dei sindaci è tutt'altro che ideologica e conservatrice. È invece una battaglia per la legalità, la salute e il benessere dei propri cittadini, delle famiglie e delle comunità.

Le conseguenze del gioco d'azzardo nei territori

La tecnologia delle slot machine e degli altri apparecchi, la rapidità dei tempi di gioco e i meccanismi delle vincite seppur modeste, la diffusione e l'accessibilità dei luoghi del gioco d'azzardo, hanno trasformato un'attività ludica in un gioco pericoloso che può portare alla dipendenza in pochissimo tempo, con danni devastanti sia personali che familiari e sociali: debiti di gioco, con conseguenti usura e prestiti a tassi impossibili, perdite di risparmi e patrimoni, litigi, vergogne, rottura di legami, azioni illegali, truffe, furti, tentativi di suicidio. La ricchezza prodotta dal gio-

co d'azzardo, la sua diffusione così capillare in ogni comune (mediamente una slot ogni 150 abitanti) ha richiamato la presenza delle mafie anche nel gioco legale. Il gioco lecito è diventato così uno dei settori di maggiore interesse per il riciclaggio, rendendo molto più semplice il passaggio di grandi flussi di danaro tramite internet.

Le mafie sono presenti nelle sale bingo usate come lavanderie per la pulizia di soldi sporchi, nell'imposizione di noleggio di apparecchi, nei prestiti usurari ai giocatori indebitati, nei racket delle slot machine e nella loro manomissione per non pagare tasse. Acquistano i biglietti vincenti di Lotto, SuperEnalotto, Gratta e vinci, ecc, che pagano con un notevole sovrapprezzo, sia per ripulire il denaro, sia per giustificare l'acquisto di beni e attività commerciali, eludendo così i sequestri, con danno umano, sociale, economico enorme.

Oltre ai costi veri e propri della presenza mafiosa (truffe, mancate tasse, riciclaggio, intimidazioni, usura ecc.), occorre calcolare gli

altri costi sociali che si generano in un territorio: il declino di altre tipologie di economia e servizi che vengono travolti dalla perdita di competitività e dalla mancanza di risorse economiche, che vanno tutte in favore del gioco; l'incentivo alla criminalità comune con furti, scippi e minacce, omicidi e altri reati contro la persona e il patrimonio, con l'aumento dell'insicurezza diffusa e della devianza giovanile che portano degrado nei paesi e nelle città; l'utilizzo delle risorse finanziarie locali per attività parallele al gioco d'azzardo, non di rado illegali; la disperazione che si abbatte sulle persone e sulle famiglie quando si rendono conto che un familiare è dipendente dal gioco, ha sperperato tutti i risparmi, si è indebitato all'inverosimile, si è messo in mano agli usurai, vive sotto minacce continue, è in stato di depressione e non più in grado di reagire alla situazione. Sono questi fatti concreti, vissuti sulla pelle dei propri cittadini e sull'organizzazione dei territori che amministrano, che allarmano, preoccupano e mobilitano i sindaci. Gli atteggiamenti proibizionisti non c'entrano proprio per nulla: i sindaci chiedono leggi regolative, non eliminatorie.

Una legge quadro nazionale per il gioco d'azzardo di iniziativa popolare

Gli Amministratori locali chiedono con fermezza una legge quadro nazionale sul gioco d'azzardo. Perché l'Italia, dove il gioco d'azzardo legale produce tutti i danni descritti, denunciati dai sindaci, dalla Relazione parlamentare antimafia 2012 e da tutte le associazioni che si fanno carico della cura dei malati di gioco d'azzardo e di prevenzione del fenomeno, non ha una legge in merito. Ci sono tanti interventi sporadici, la maggior parte inseriti nelle finanziarie, nell'illusione di poter introitare maggiori tasse, ma manca una legge quadro nazionale che consenta allo Stato di recuperare il governo e la programmazione politica sulle attività di gioco d'azzardo. Anche il miraggio delle tasse, si è rivelato per quello che è, solo un miraggio. Gli introiti per l'erario infatti attualmente non superano gli 8 miliardi

l'anno, il 10% del fatturato, una tassa ingiusta rispetto a tutte le altre tassazioni. Inoltre la Corte dei Conti del Lazio, nel 2007, ha contestato alle concessionarie un presunto danno erariale di ben 98 miliardi di euro. La sentenza della Corte dei Conti ha poi chiesto 2,5 miliardi ai dieci concessionari, si presume comunque che vi saranno ricorsi. I sindaci chiedono che vengano recuperati tutti i miliardi evasi per consentire ai comuni di far fronte alle necessità di chi ha perso il lavoro, di chi versa in condizioni di disagio sociale, e delle imprese costrette a fallire per i mancati pagamenti della pubblica amministrazione.

La legge deve contemplare la ridefinizione delle procedure autorizzatorie, di fatto azzerate con la deregulation introdotta dalle norme dal 2003 in poi, e ricondurre in un ambito di gestione e controllo il ruolo e le competenze dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli; deve realmente impedire l'accesso ai giochi d'azzardo ai minori, intervenire sulla tassazione sui giochi, perché sia più equa rispetto a tutte le altre tassazioni, e prevedere un controllo più rigoroso dei flussi di denaro e nei confronti dei concessionari; deve prevedere una moratoria per l'installazione di nuovi giochi e l'apertura di nuove sale gioco e limitare i messaggi pubblicitari garantendo forme di reale e corretta informazione per il pubblico; deve recepire l'indicazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che vede nel gioco d'azzardo compulsivo una forma morbosa chiaramente identificata che può portare a un'autentica malattia sociale in assenza di misure idonee di informazione e prevenzione, e prevedere il finanziamento della cura del gioco patologico, anche mediante la destinazione a tale scopo di una percentuale degli introiti di gioco, per garantire ai malati i diritti già vigenti per i malati di altre dipendenze; deve destinare una quota dei premi non riscossi ad attività di ricerca/prevenzione/cura del gioco d'azzardo, anche per monitorare le forme di gioco problematico e patologico in Italia; infine deve prevedere un atto di indirizzo che sostenga le iniziative a livello regionale per la messa in atto di misure di prevenzione, cura e riabilitazione dalla patologia legata al gioco, e deve prevedere la possibilità di regolamentazione da parte dei sindaci, i quali devono essere interpellati preventivamente dai Questori prima del rilascio delle autorizzazioni.

I Sindaci si mobilitano per la presentazione di una legge di iniziativa popolare, perché la raccolta delle firme permette di coinvolgere i cittadini, farli discutere di questo tema, renderli più consapevoli dei rischi che si corrono con il gioco d'azzardo, e della prevenzione necessaria per se stessi, per i figli, e per tutti i cittadini. Un passo verso quella consapevolezza diffusa che contribuisce a creare comunità e solidarietà.

Le regole del gioco, un libretto - dossier del gioco d'azzardo e delle attività di prevenzione e formazione

Con Terre di mezzo abbiamo ritenuto che non si potesse perdere questa occasione, così importante per tutti, di raccontare in modo ordinato tutto quanto abbiamo raccolto in questi mesi sul gioco d'azzardo: la pericolosità di questo gioco, i numeri in Italia, chi sono i giocatori, perché si gioca d'azzardo, come si diventa dipendenti dal gioco, come riconoscere i ragazzi a rischio dipendenza, le cure per i malati di gioco; il gioco d'azzardo e le mafie, i costi sociali; la battaglia dei sindaci, i motivi di una legge, le attività dei comuni in rete fra di loro e in rete con i cittadini; le attività che possono fare i cittadini nelle proprie famiglie e nelle scuole, nelle associazioni, negli oratori e nelle parrocchie, nei gruppi sportivi e nelle consulte, con gli esercenti e le associazioni di categoria.

Un libretto prezioso, a disposizione dei sindaci e di tutti gli amministratori, per comunicare con i propri cittadini, costruire relazioni e prevenzione nei territori. Uno strumento dinamico, utilizzato per parlare, incontrarsi, capirne di più. Per raccontare il gioco d'azzardo e i suoi guasti, spiegare cosa fanno i sindaci e mostrare cosa possono fare i cittadini.

Un libretto a disposizione dei cittadini, per capire meglio le conseguenze del gioco d'azzardo, cogliere la necessità della prevenzione, conoscere e partecipare alle attività promosse dalle amministrazioni locali, promuovere attività di formazione e prevenzione essi stessi.

Un libretto che aiuta a costruire responsabilità nei confronti di tutti, soprattutto i più giovani e i più fragili, che guida a prendersi cura gli uni degli altri. Un libretto utile per costruire speranza, per costruire un futuro migliore per tutti.



> Due mesi di proposte formative con Anci Lombardia

A marzo e ad aprile ANCI Lombardia propone un calendario ricco di eventi formativi gratuiti per amministratori e funzionari dei comuni. In calendario diversi seminari e convegni pensati per gli amministratori comunali come occasioni gratuite di approfondimento e studio di temi di forte attualità per la Pubblica Amministrazione locale.

Vi presentiamo un calendario delle prossime scadenze. Tutti i dettagli sono disponibili nella sezione AGENDA del sito di ANCI Lombardia.

Giovedì 7 marzo – Milano, 9.30 – 13

I comuni e la lotta alla ludopatia

Giovedì 21 marzo – Milano, 9 – 13

La valorizzazione del patrimonio immobiliare – Seminario ANCI e Cdp

Venerdì 22 marzo – Milano, 9.30 – 13

I Comuni e il contrasto alla corruzione

Mercoledì 27 marzo – Milano, 9.30 – 13

La programmazione dei fondi comunitari 2014/2020. Le opportunità per i Comuni

Mercoledì 10 aprile – Lecco, 9.30 – 13

I Comuni per una politica della legalità

Venerdì 19 aprile – Legnano 9.00 – 17

Politiche sociali, attrattività e sviluppo del territorio. L'agenda dei Comuni

Sabato 20 aprile - Legnano, 9.30 – 13

Politiche sociali, attrattività e sviluppo del territorio. Alle origini dei comuni italiani: le città all'epoca della battaglia di Legnano

> Il presidente Delrio scrive a Monti: “Bilanci impossibili, urge incontro”

“Un incontro urgente per affrontare alcune questioni fondamentali su cui in questi mesi abbiamo richiamato la dovuta attenzione e la cui soluzione non è più procrastinabile”. È la richiesta che il Presidente dell'Associazione dei Comuni Italiani Graziano Delrio ha rivolto al Presidente del Consiglio Mario Monti in una lettera in cui si fa esplicito riferimento alla “diffusa e assolutamente maggioritaria impossibilità, per i Comuni, a predisporre i bilanci nel rispetto dei vincoli del Patto di stabilità interno e in considerazione dei tagli gravosissimi che ancora una volta colpiscono il comparto dei Comuni”. Secondo il Presidente Anci è urgente: correggere la previsione relativa al posticipo del pagamento della TARES a luglio, che pone un serissimo problema di liquidità ai Comuni, che dovrebbero anticipare alle aziende i corrispettivi per erogare i servizi, anticipandola al 30 aprile; chiudere la verifica del gettito IMU 2012, in modo da definire lo stanziamento complessivo del FSR e così consentire ai Comuni di fare i consuntivi; approvare una norma che consenta ai Comuni di avere uno strumento per chiudere correttamente le partite contabili del 2012.

Per Delrio è poi opportuno “avviare una verifica per riportare il taglio a carico del comparto dei Comuni per il 2013, pari a 2.250 milioni, a una cifra ragionevole e sostenibile; vanno, infine, esclusi i Piccoli comuni dal Patto di stabilità per il 2013, essendo essi impegnati in un processo complesso di carattere ordinamentale finalizzato alla gestione associata di tutte le funzioni”. “E a tutto questo – ricorda in conclusione il Presidente ANCI - si aggiunge l'incertezza derivante dall'applicazione del nuovo quadro normativo in materia di IMU per il 2013”.





> Elezioni 2013, le istanze dei Comuni a Ministero e Regione

Viste le numerose richieste dei Comuni relative alla questione dei rimborsi per le spese elettorali in occasione delle elezioni del 24 e 25 febbraio, Anci è intervenuta a sostegno delle amministrazioni locali sia a livello nazionale che locale. In particolare, l'Anci ha inviato una lettera al Ministro Cancellieri, sollecitando un intervento al fine di trovare una possibile soluzione dei problemi. Nella missiva si sono evidenziate le difficoltà finanziarie in cui versano i Comuni, in relazione all'anticipazione delle somme necessarie alla copertura delle spese connesse allo svolgimento delle consultazioni elettorali, e si è richiesto un rapido rimborso di tali spese. L'Associazione, inoltre, ha invitato il Ministro a sollecitare le Prefetture affinché sostengano i Comuni nel far fronte alle numerose incombenze che si trovano ad affrontare in tale occasione.

Alla sollecitazione dell'Anci il Ministro dell'Interno ha risposto evidenziando come, nonostante la ripartizione e la comunicazione in tempi celeri del Viminale delle somme assegnate a ciascun Comune, non sono ancora state assegnate sul relativo capitolo di bilancio dello Stato le risorse necessarie e, conseguentemente, non è possibile disporre gli acconti sulle somme da rimborsare. La Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'Interno rileva tuttavia che, secondo quanto riferito dal Ministero dell'economia e delle finanze, i tempi di definizione dei provvedimenti di variazione del bilancio dovrebbero essere relativamente brevi. A livello locale si è tenuto un incontro tra l'Anci Lombardia e la Regione Lombardia nel corso del quale l'associazione regionale ha chiesto alla Regione di corrispondere integralmente ai Comuni le spese sostenute per il procedimento elettorale. Si è fatto presente che tali spese hanno subito un aumento dovuto sia al costo per i componenti dei seggi, sia per l'allestimento dei seggi e dei tabelloni elettorali, dovute quest'ultime all'aumentato numero di liste partecipanti alle elezioni. La Regione Lombardia si è dichiarata disponibile a valutare possibili percorsi per rispondere alle preoccupazioni sollevate e il confronto proseguirà dopo l'insediamento della nuova Giunta Regionale. L'Associazione continuerà nella sua azione a sostegno dei Comuni e si farà portavoce nelle sedi opportune delle istanze e delle necessità dei propri associati.

> È pericoloso speculare sull'ingovernabilità, altre le priorità

Per il presidente Anci il Parlamento deve occuparsi delle emergenze ancora aperte, tra cui "una nuova legge elettorale, un intervento sulla finanza pubblica e una revisione sul Patto di stabilità per ridare fiato alle imprese".

"Chiunque eletto in Parlamento deve mettere in cima all'agenda i problemi della gente. Bisogna sedersi ad un tavolo e parlare dei problemi reali". Parlando della mancanza di una maggioranza al Senato, Delrio ha invitato i neoeletti a "non speculare" sulla situazione uscita fuori dalle urne "perché è pericoloso e in un momento come questo non si può giocare con i problemi del Paese".

> Tribunale dei Minori, trasferite le competenze

L'università Cattolica di Milano e Ancitel Lombardia propongono il corso "La Legge 219/12: le ricadute sull'attività degli operatori sociali e del Tribunale per i Minorenni".

La proposta formativa, rivolta a magistrati, giuristi, avvocati e operatori sociali che si occupano di tutela minorile, si sviluppa in due giornate (25 marzo e 8 aprile) e intende approfondire i vari aspetti introdotti dalla Legge 219/12, in vigore dal 4 gennaio 2013, che avvia l'eliminazione delle differenze tra figli legittimi e figli naturali, in primo luogo sostituendo a tali definizioni quelle di "figli nati nel matrimonio e figli nati fuori dal matrimonio". Ciò ha determinato, come conseguenza, lo spostamento di alcune competenze dal Tribunale per i Minorenni, presente in ogni distretto giudiziario, ai Tribunali Ordinari, presenti nel territorio. Il corso si propone di fornire una conoscenza chiara della nuova normativa ed una comprensione delle sue conseguenze nell'attività professionale, al fine di saper intervenire in modo corretto e tempestivo nel supremo interesse del minore. Per informazioni e iscrizioni consultare il sito dell'Università Cattolica di Milano.

> Anticontraffazione, come ottenere maggiori informazioni

Per venire incontro alle diverse richieste che pervengono al Progetto Anticontraffazione, Anci ha messo a disposizione di Comuni e Comandi di Polizia Municipale il nuovo indirizzo mail dedicato infocontributo.anticontraffazione@anci.it al quale ci si potrà rivolgere per informazioni riguardanti il contributo concesso da Anci (convenzioni, spese ammissibili, autorizzazioni variazioni dei piani finanziari o dei tempi ecc.). Resta sempre attivo l'indirizzo anticontraffazione@anci.it per l'autorizzazione all'uso del logo Anci.



Scavalchiamo

Il nostro impegno è affrontare con voi le sfide dell'innovazione
Oltre dieci anni di soluzioni per le autonomie locali

www.ancitel.lombardia.it

The logo for Ancitel Lombardia. It features a red circle with a white stylized 'A' inside. To the right of the circle, the word 'ancitel' is written in a blue, lowercase, sans-serif font. Below 'ancitel', the word 'Lombardia' is written in a white, uppercase, sans-serif font inside a dark blue rectangular box.

> Quattro assi di intervento contro la discriminazione

ANCI ha partecipato al Tavolo istituzionale per la definizione della Strategia nazionale di prevenzione e contrasto della discriminazione per l'orientamento sessuale e l'identità di genere, che si è tenuto recentemente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Obiettivo dell'incontro è stato quello di condividere con i Ministeri competenti, con l'An-ci e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome le politiche della Strategia nazionale in linea con la Raccomandazione adottata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa CM/REC (2010)5.

Con riferimento alla Strategia nazionale sono stati individuati quattro assi fondamentali di intervento contro i trattamenti discriminatori: educazione e istruzione, lavoro, sicurezza e carceri, media e comunicazione. Su questi temi già nel 2006 è stata istituita la Rete RE.A.DY. (Rete nazionale delle Pubbliche Amministrazioni contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere). L'An-ci ha già espresso il suo impegno ad essere partner della Rete ed invita tutti i Comuni italiani a partecipare all'iniziativa. Maggiori informazioni su www.anci.lombardia.it

> Personale delle scuole gestite dai Comuni: che fare

Chiarire in via definitiva, attraverso un intervento normativo ad hoc, che anche i contratti a tempo determinato per il personale docente e educativo delle scuole gestite dagli Enti locali sono da considerare esclusi dai limiti definiti nel decreto legislativo 368 del 2001.

È quanto chiede Graziano Delrio, Presidente della ANCI in una lettera inviata al Ministro per la Pubblica Amministrazione Filippo Patroni Griffi.

Nel sottolineare che i Comuni stanno facendo riferimento a un orientamento di questo tipo, già espresso dallo stesso Dipartimento della Funzione Pubblica, ma che "la recente giurisprudenza sul tema appare sempre più orientata ad una interpretazione letterale della norma", il Presidente ANCI ritiene quindi urgente un intervento emendativo finalizzato a stabilire in via definitiva quanto già chiarito dal Dipartimento, "al fine di evitare che dai numerosi contenziosi pendenti derivino condanne assai onerose di risarcimento danni a carico dei Comuni". Delrio ricorda, in conclusione, che l'intervento richiesto "discende dalla necessità di tutelare la primaria esigenza di garantire continuità nell'erogazione dei servizi; esigenza che trova il suo fondamento nei diritti costituzionalmente garantiti all'educazione, all'istruzione ed allo studio (art. 33 e 34 della Costituzione)".



> Insieme a scuol@ di Internet per diffondere una cultura digitale

L'ANCI ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero per la cooperazione internazionale e l'integrazione e la Fondazione Vodafone Italia per la realizzazione di un progetto per la diffusione di una cultura digitale presso gli over 55 grazie ai giovani. Il Progetto, denominato "Insieme a scuol@ di internet", consentirà di raggiungere, per ogni anno di iniziativa, oltre 100.000 persone di età superiore ai 55 anni, in divario digitale culturale, al fine di insegnare loro a conoscere ed utilizzare le potenzialità dei nuovi strumenti digitali, attraverso un'attività di formazione erogata da 500 giovani studenti universitari.

Questo consentirà a tali giovani, regolarmente retribuiti per un impegno pari a 2 mesi in modalità part-time in modo da avere la possibilità di conciliare gli impegni scolastici previsti dal piano di studi del proprio corso di Laurea con l'attività di formatori digitali, di vivere un'esperienza professionale e personale e di partecipare attivamente ad un progetto di forte impatto sociale dove sono chiamati a contribuire in prima persona a colmare il divario digitale della generazione senior.

Sedici le città individuate come sede di una prima fase di attuazione del progetto: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, L'Aquila, Milano, Napoli, Padova, Perugia, Potenza, Reggio Emilia, Roma, Torino, Venezia e Verona.

Il ruolo dell'amministrazione Comunale risulterà fondamentale per dare massima visibilità sul territorio ai contenuti del suddetto protocollo e del Bando al fine di facilitare la ricerca dei 500 studenti che verranno selezionati ed istruiti per diventare "formatori digitali", secondo i requisiti descritti nel bando stesso, ed al tempo stesso coinvolgere i cittadini "over 55" interessati a partecipare ai moduli formativi offerti gratuitamente da Fondazione Vodafone Italia per imparare a conoscere ed utilizzare le nuove tecnologie.

Gare Consip

Consip

Consip è una società per azioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), che ne è l'azionista unico, ed opera secondo i suoi indirizzi strategici, lavorando al servizio esclusivo delle pubbliche amministrazioni. L'ambito di intervento di Consip è volto, tra gli altri, a gestire il Programma per la razionalizzazione degli acquisti nella P.A. Maggiori informazioni sul sito www.acquistinretepa.it

Acquisti verdi

Gli acquisti verdi, o Green Public Procurement (GPP), rappresentano uno dei cardini del Programma per la Razionalizzazione degli Acquisti.

A partire dall'aprile 2008, con l'attuazione del decreto interministeriale che dà l'avvio al Piano nazionale d'azione sul GPP, è stato dato un maggiore impulso agli acquisti sostenibili. Il Piano nazionale delinea la strategia per la diffusione del GPP, le categorie merceologiche, gli obiettivi ambientali da raggiungere, gli aspetti metodologici generali. Con successivi decreti vengono definiti i criteri

ambientali minimi da inserire nelle procedure d'acquisto. Nell'ambito del Programma di Razionalizzazione degli Acquisti, tali criteri vengono introdotti nelle gare di appalto per la fornitura di beni e servizi.

Nel corso degli ultimi anni, con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale dei beni e servizi utilizzati dalle amministrazioni, il numero di iniziative verdi del Programma si è moltiplicato. I principali eco-obiettivi individuati riguardano i seguenti settori:

- energia: contribuire a generare risparmi energetici, promuovere l'uso di fonti rinnovabili, promuovere l'uso di combustibili verdi
- beni e servizi: rispettare tutti gli standard inerenti il divieto di utilizzo di sostanze pericolose per la salute e l'ambiente
- riciclo materiali: promuovere la raccolta differenziata attraverso l'acquisto di prodotti e materiali riciclati
- rifiuti: promuovere presso le Pubbliche Amministrazioni la separazione dei rifiuti e dei materiali riciclabili

Gare Aggiudicate

Nome convenzione: Fotocopiatrici 21

Categoria: Cancelleria, macchine per ufficio e materiale di consumo

Convenzione ecologica: si

Data attivazione della convenzione: 03/12/2012

Data di scadenza della convenzione: 03/12/2013

Tipologia di contratto: Noleggio

Durata del contratto: 36, 48 e 60 mesi

Oggetto dell'iniziativa: Fornitura in noleggio di Fotocopiatrici multifunzione di fascia alta "a basso impatto ambientale", beni opzionali e servizi connessi

- monocromatiche con velocità 45 copie/minuto, con formato A3/A4
- a colori con velocità 35 copie/minuto, con formato A3/A4
- monocromatiche con velocità 60 copie/minuto, con formato A3/A4

Sono, inoltre, previsti i seguenti servizi:

- Consegna e installazione
- Affiancamento agli utenti
- Call center
- Gestione e manutenzione delle postazioni di lavoro
- Ritiro per raccolta e trattamento materiali di risulta
- Gestione da remoto

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Quinto bando a sostegno dei Distretti del Commercio

Con decreto regionale del 1 marzo 2013 è stato emanato un nuovo bando da 1 milione di euro per i progetti dei Distretti del commercio lombardi.

Il bando è finalizzato alla valorizzazione integrata di iniziative ed azioni che ogni Distretto ritiene di poter realizzare sul territorio di riferimento, correlando fra loro azioni di gestione (governance), azioni di innovazione organizzativa e di promozione (manager e strutture di gestione del distretto), azioni di innovazione di processo e di prodotto, a favore del mondo imprenditoriale del distretto.

I termini per la presentazione delle domande decorrono dalle ore 10 del 22 aprile alle ore 16 del 31 maggio 2013 mediante procedura on-line, collegandosi all'indirizzo internet <http://gefo.servizirl.it>

INFO www.commercio.regione.lombardia.it

> Concorso "A caccia di Pionieri", per nutrirsi di intelligenza collettiva

Sul sito del Governo è stato pubblicato il concorso "Caccia ai nuovi pionieri", lanciato da RENA (un'associazione animata da giovani che operano nei settori pubblici e privati, a livello locale, nazionale e internazionale) per far emergere, mettere in rete e raccontare il cambiamento, attraverso le storie di chi lo sta generando, scovando le organizzazioni che si nutrono di intelligenza collettiva, creando innovazione e valore comune attraverso nuovi modi di fare le cose.

Per candidarsi è necessario rispettare 7 criteri – essere un'organizzazione giovane, innovativa, aperta e collaborativa, responsabile, ad alta connettività, concreta, visionaria – e operare in quattro settori – qualità della democrazia, sviluppo delle comunità locali, formazione e talento, innovazione sociale.

INFO www.progetto-rena.it

> Bando a favore del servizio dei cani guida per non i vedenti

La Regione Lombardia ha stanziato 100mila euro di contributi a favore del servizio di cani guida per non vedenti.

Le domande per l'assegnazione dei contributi alle associazioni vanno presentate alla Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale di Regione Lombardia.

Alla domanda dovranno essere allegate le rendicontazioni relative alle attività svolte nel 2012.

INFO : www.regione.lombardia.it – sezione bandi

> Contribuire alla protezione dell'ambiente: tante possibilità di movimento

Con la misura europea 221 Regione Lombardia intende finanziare la costituzione di boschi permanenti e di impianti di arboricoltura da legno su terreni agricoli in Lombardia. Obiettivo contribuire al miglioramento del paesaggio e della funzionalità degli ecosistemi attraverso la ricostituzione di reti ecologiche; incentivare le produzioni legnose ecologicamente sostenibili; contribuire alla protezione dell'ambiente e alla prevenzione delle avversità ambientali, con particolare attenzione alla attenuazione del cambiamento climatico. Possono fare domanda anche le persone giuridiche di diritto pubblico: enti gestori di parchi e di riserve regionali, Comuni, Province, l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, consorzi di bonifica, consorzi forestali pubblici. È possibile presentare la domanda entro il 31 luglio 2013.

INFO Il bando completo è consultabile su www.agricoltura.regione.lombardia.it



Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

> **Occorre molta attenzione per concedere finanziamenti alle società in house**

Al fine di evitare responsabilità prima di concedere finanziamenti alle società in house occorre che siano riscontrati dei presupposti essenziali come individuati dalla Corte dei conti Veneto, sezione di controllo, con il parere n. 515 del 22 agosto 2012, questo al fine di evitare di procedere alla ricapitalizzazione delle stesse mediante giacenze di cassa.

> **Contratti sottoscritti senza la copertura finanziari. Paga il funzionario che autorizza l'impegno**

Un contratto stipulato senza la copertura finanziaria non impegna l'amministrazione in quanto non rientrante nei cosiddetti contratti attivi dell'ente, ne consegue che a risponderne è il funzionario responsabile; questo è quanto deciso dalla Corte di Cassazione con sentenza n.14785 depositata il 4 settembre 2012. Ne consegue che il privato interessato non può pretendere il pagamento dall'amministrazione ma deve rivolgersi direttamente al funzionario che ha autorizzato i lavori.

> **Recesso dal rapporto di lavoro pubblico per inaffidabilità**

Il Consiglio di Stato con sentenza n.4723 del 6 settembre 2012, della sezione V, ha ritenuto legittimo l'atto con cui l'ente ha deciso il recesso dal contratto di lavoro per il dipendente che durante il periodo di prova ha tenuto una condotta inaffidabile dal punto di vista caratteriale sia nei confronti degli utenti sia nei rapporti con il personale; ciò indipendentemente dallo svolgimento del lavoro allo stesso assegnato.

> **Tributi locali: sono impossibili i condoni continui**

La Corte di Cassazione con la sentenza n.12679 del 20 luglio 2012 ha ritenuto che i Comuni non possano adottare deliberazioni per concedere condoni relativi ai propri tributi e riferibili agli anni successivi al 2002.

> **Servizi e forniture alle cooperative sociali senza gara**

L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, con determinazione n. 3 del 1 agosto 2012, ha emanato le linee guida per l'affidamento di servizi e forniture, mediante convenzioni e senza gara, alle cooperative sociali di cui all'art.5, comma 1, della legge n.381 del 1991; si tratta delle cooperative di tipo B che devono essere costituite da almeno il 30% dei lavoratori da personale svantaggiato. Nel passato sono sorte difficoltà da parte delle pubbliche amministrazioni ad utilizzare tale strumento per si auspica che con le nuove linee guida sia facilitato l'utilizzo della predetta disposizione.

> **Competenza a deliberare sulle tariffe Tia**

Compete alla Giunta deliberare in merito alle tariffe della Tia mentre il Consiglio dispone in merito alla disciplina generale delle stesse; la questione è stata risolta dal TAR Veneto con sentenza n.680 del 10 maggio 2012.

> **Privacy - Garante, no a dati sulla salute dei cittadini sui siti web dei Comuni**

Sui siti dei Comuni non possono essere pubblicati atti e documenti contenenti dati sullo stato di salute dei cittadini. Lo comunica, in una nota, il Garante per la privacy che ha fatto oscurare dai siti web di dieci Comuni italiani, di piccola e media grandezza, i dati personali contenuti in alcune ordinanze con i sindaci disponevano il trattamento sanitario obbligatorio per determinati cittadini. Nuovi provvedimenti sono in arrivo per altri Comuni.

Nelle ordinanze, informa la nota, con i sindaci disponevano il ricovero immediato di diversi cittadini, erano infatti indicati 'in chiaro' non solo i dati anagrafici (nome, cognome, luogo e data di nascita) e la residenza, ma anche la patologia della quale soffriva la persona (per esempio, infermo mentale), o altri dettagli quali per esempio l'indicazione di 'persona affetta da manifestazioni di ripetuti tentativi di suicidio'.

Dal 1995 al servizio della
Pubblica Amministrazione
e delle Aziende



software

RCMan, il sistema di gestione contenuti che semplifica la comunicazione via Web in modo facile ed economico. Disponibile con numerosi moduli specializzati che coprono le esigenze e-Gov delle Pubbliche amministrazioni.

Gestione ristorazione scolastica, una suite completa per la gestione delle presenze, la rendicontazione economica e un'interfaccia diretta con la famiglia.

Gestione dei servizi di assistenza domiciliare, la procedura completa per l'intera gestione delle pratiche, l'affidamento alla cooperativa e la gestione dei tempi degli operatori con

la rendicontazione economica in tempo reale.

Portale del Cittadino, gestisce i servizi di pubblica utilità, fruibile anche in mobilità, per le segnalazioni geo-referenziate.

reti

AeroLink è il servizio professionale d'interconnessione wireless per l'accesso a Internet per privati, aziende e Pubblica amministrazione. AeroLink è anche Wi-Fi free per area hot spot pubbliche, a disposizione delle Amministrazioni locali e gli esercenti di pubbliche attività.

servizi e soluzioni

VoIP – consulenza, progettazione e realizzazione impianti VoIP con soluzioni Open Source

Wireless – consulenza e progettazione reti di telecomunicazione territoriali Banda Ultra Larga – consulenza e progettazione infrastrutture per reti in fibra ottica

Internet Service provider - connettività Internet xDSL, Wireless e fibra ottica, servizi di posta elettronica, hosting
Sicurezza informatica – gestione di appliance specializzate per la garanzia di sicurezza delle reti aziendali.

Sviluppo di applicazioni web-based per applicazioni gestionali complesse.





NOI STAMPIAMO TUTTO
CIÒ CHE DESIDERI.
ANCHE I TUOI SOGNI

Ora c'è una soluzione di stampa che supporta la creatività del tuo business!

La nuova gamma KYOCERA dei sistemi TASKalfa5550ci e TASKalfa7550ci adotta tecnologia colore innovativa e, all'occorrenza, può diventare un sistema di produzione altamente professionale, grazie all'implementazione del controller EFI Fiery. Questo permette alle aziende di non ricorrere più all'outsourcing documentale per la stampa del materiale promozionale a supporto del proprio business.

Affidabilità, produttività, versatilità di finitura, unitamente alla condivisione in rete dei sistemi e loro personalizzazione tramite piattaforma di sviluppo HyPAS e/o adozione di soluzioni KYOCERA dedite al controllo del parco installato o alla gestione del workflow documentale, rendono questi nuovi multifunzione dei perfetti alleati dei processi documentali.

KYOCERA. COUNT ON US.

KYOCERA Document Solutions Italia S.p.A - Tel +39 02 92179.1 - www.kyoceradocumentsolutions.it
KYOCERA Document Solutions Corporation - www.kyoceradocumentsolutions.com



TASKalfa 7550ci series

TASKalfa 5550ci series

 **KYOCERA**
Document Solutions